

2015



PROGRAMMA PER LA CAMPANIA

MO il Programma

Gli zeri sul valore dei bambini del Sud nelle tabelle sui fabbisogni di asili nido, la tassa sulla **Rc auto** considerata indice di ricchezza, la **manutenzione delle strade** ridotta dove c'è più **disoccupazione**, la **sanità tagliata** dove la speranza di vita è più bassa, le **università punite** se gli studenti vivono in famiglie poco agiate, il cofinanziamento dei **fondi europei** 2014-2020 più alto al Nord che al Sud, i miliardi dei progetti europei per i trasporti distribuiti **nell'incredibile rapporto di 7 a 0...** Cos'altro deve accadere perché si comprenda tutti che il federalismo scritto dalla Lega Nord quando era al governo e applicato dal Partito democratico sta incrementando i già pesanti divari territoriali distruggendo **posti di lavoro?**

le proposte che non tutti hanno il coraggio di fare:

1. Legge unica delle Regioni per lo sviluppo del Sud
2. Stop al federalismo finché non c'è equità
3. Ricorso per violazione articoli 3, 117 e 119 della Costituzione
4. Voli gratis per chi vive all'estero e apre imprese in Campania
5. Binari Circum allargati dai 95 cm "coloniali" a 143,5 cm
6. Biglietto unico intelligente sulla rete di trasporti
7. Screening universale contro l'insorgere di malattie
8. Servizio civile in agricoltura di qualità
9. Scontrini parlanti per acquisti della terra nostra
10. Basta Garibaldi! Nomi "nostri" alle strade della regione

Da cosa partiamo:

Gli investimenti in opere pubbliche al Sud: appena 1/5 rispetto a 20 anni fa

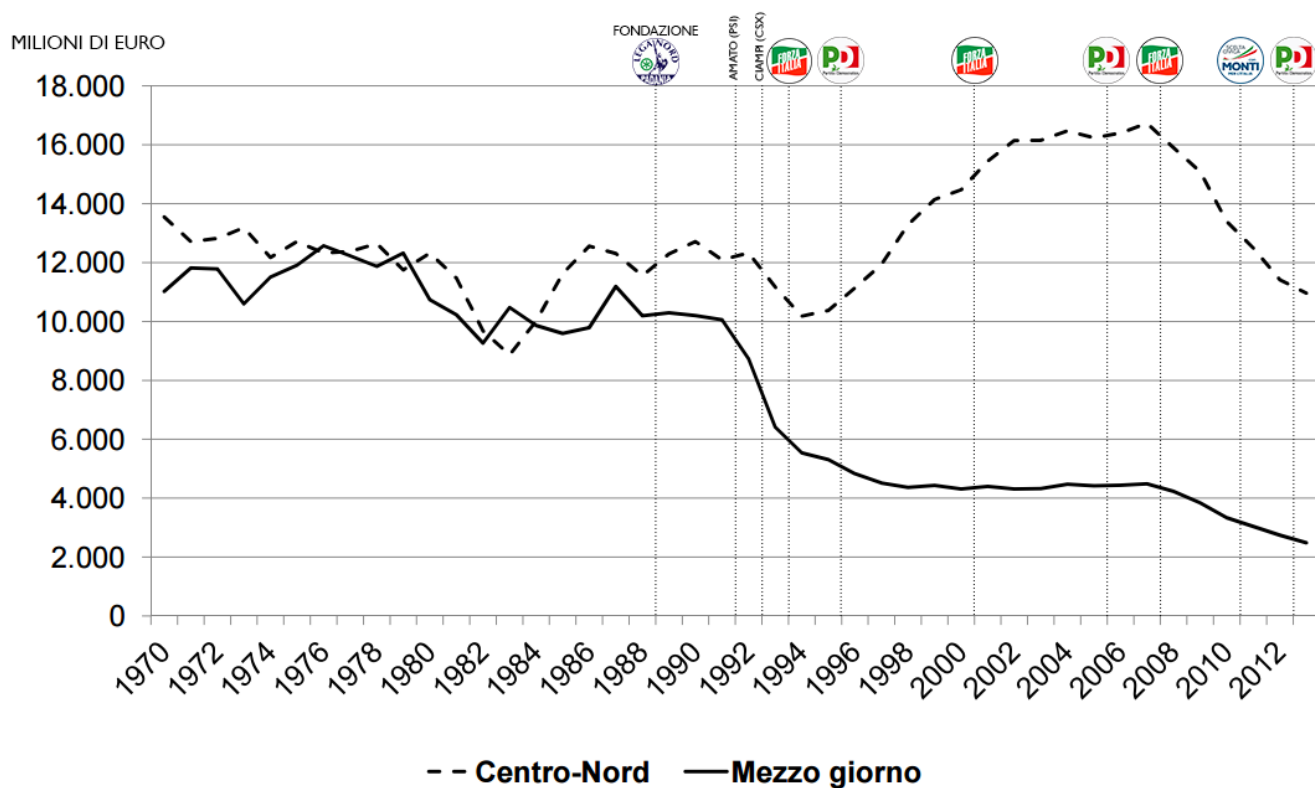


Figura I: reperibile su http://www.svimez.info/images/RAPPORTO/materiali2014/2014_10_28_padovani_slides.pdf

Secondo la lettura di MO, i dati forniti dallo Svimez mostrano come il livello di spesa nelle infrastrutture per il sud è sceso vertiginosamente da quando la Lega Nord ha fatto la sua comparsa in politica, nel 1989. La tendenza a disinvestire al sud non è stata invertita da nessuno dei vari governi che si sono avvicendati a Roma negli ultimi 25 anni.

Chi siamo:

MO è la risposta seria e documentata ad anni di trattamento indecente della nostra terra. Una risposta che i politici locali hanno dimostrato di non saper o poter dare.

MO è una lista civica che mette insieme passioni, competenze e lotte per l'ambiente, la salute, la legalità, il bene comune, i deboli, la cultura, per un Sud fiero di se stesso e della propria storia, che torni Terra di Lavoro.

MO non farà da stampella o da ruota di scorta per nessuna formazione partitica corresponsabile del disastro.

MO non prende ordini da Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma...

MO è la prima azione politica meridionalista organizzata dopo 155 anni di malaunità. Nasce in Campania ma guarda oltre nel tempo e nello spazio.

MO fa politica, cioè ha a cuore la polis, la nostra comunità: presentarsi in una competizione elettorale è la regola in democrazia; non farlo vuol dire lasciare campo aperto ai trafficanti di consenso.

MO è nata con un appello pubblico e si è mossa in modo aperto e trasparente, senza mai rinviare un appuntamento: a San Giorgio a Cremano il 22 novembre 2014 abbiamo lanciato la sfida. A Caserta il 20 dicembre abbiamo presentato i sette punti su cui incardinare il programma. Nel terzo incontro, a Cava de' Tirreni il 31 gennaio, abbiamo scelto il simbolo. Il 28 febbraio a Napoli è stato indicato il candidato presidente: Marco Esposito. A marzo sono stati individuati i candidati e ad aprile sono state raccolte 7.859 firme autentiche e certificate per la presentazione della lista.

MO accoglie in lista persone che si sono distinte per attività civiche di forte valore sociale. Persone che hanno compreso come la politica o la si fa o la si subisce: per la prima volta dopo 155 anni non dovremo subire scelte fatte altrove.

MO non è una forza di opposizione: ha sue specifiche proposte di interesse del territorio che porterà avanti in ogni sede senza mai puntare al "tanto peggio, tanto meglio".

MO è la politica che abbiamo sempre sognato e che, fino a ieri, non avevamo avuto il coraggio di fare.

MO è tutta n'ata storia.

Sommario

MO il Programma	1
Sezione I: Il meridionalismo.....	6
I.1 Introduzione	7
I.2 Prima generazione: I diritti civili e politici	7
I.3 Seconda generazione: i diritti economici, sociali e culturali.....	8
I.4 Terza generazione: i diritti di solidarietà.....	10
I.5 Quarta e Quinta generazione: i diritti tecnologici e di comunicazione.....	12
I.6 Tornando alle nostre battaglie: le elezioni regionali in Campania.....	13
Sezione 2: I sette punti	15
2.1 Introduzione	16
2.2 MO SUD. Legge unica delle Regioni per lo sviluppo del Sud.	17
2.3 MO BASTA. Fermiamo federalismo e discriminazioni territoriali.	17
2.4 MO LAVORO. Burocrazia zero in cambio di lavoro vero.	18
2.5 MO SALUTE. Prevenzione universale contro l'insorgere di malattie.	20
2.6 MO FELIX. Dal biocidio all'agricoltura delle eccellenze.	21
2.7 MO RISPARMIO. Scontrini parlanti per acquisti mediterranei.....	22
2.8 LIBERIAMOCI. La prima liberazione è quella della mente.....	23
Sezione 3: Le schede.....	25
3.1 Scheda numero 1: il turismo.....	26
3.2 Scheda numero 2: le unioni di comuni.....	26
3.3 Scheda numero 3: Porti e trasporto pubblico locale.....	27
3.3.1 I Porti.....	27
3.3.2 Trasporto pubblico locale	27
3.4 Scheda numero 4: il fisco e il credito	30
3.5 Scheda numero 5: Le start up	31
3.5.1 Introduzione	31
3.5.2 La Proposta.....	31
3.5.3 Punti essenziali	32
3.5.6 Potenziali Conseguenze	32
3.5.7 Aree interessate	32
3.6 Scheda numero 6: la sanità.....	34
3.7 Scheda numero 7: il mondo della disabilità	35
3.8 Scheda numero 8: la terra dei fuochi	36

3.9 Scheda numero 9: la sicurezza dell'ambiente	40
3.10 Scheda numero 10: le forze dell'ordine.....	40
3.11 Scheda numero 11: liberarsi dalla colonizzazione mentale	41
3.12 Scheda numero 12: una regione amica degli animali	45
3.13 Scheda 13 La spesa dei fondi dell'Unione Europea nel territorio Campano	49
3.13.1 Introduzione.....	49
3.13.2 Qualche dato più preciso	49
3.13.3 I finanziamenti disponibili nella programmazione 2007-2013	50
3.13.4 Le possibilità offerte dalla programmazione dei Fondi 2014-2020.....	50
MO è tutta n'ata Storia!	52

Sezione I: Il meridionalismo

risposta ad una domanda di diritti universali

la prendiaMo alla larga, ma chi crede può passare ai 7 punti del programma nella Sezione 2



I.1 Introduzione

La nostra amata terra è da tempo un luogo con diritti limitati, ma di quali diritti stiamo parlando? Parliamo forse del diritto a lamentarsi di continuo? O parliamo del diritto ad addossare tutte le colpe del declino al saccheggio del Nord Italia?

Chi ha condiviso il percorso politico di creazione di MO trova ovvio che la risposta alle domande poste sopra è un “NO” secco, e per giunta indignato. Le elezioni del 31 maggio 2015 sono un momento in cui i contenuti politici vanno condivisi con tutti gli elettori. Molti di loro, di fronte a una novità assoluta quale il progetto MO, hanno bisogno di una lettura limpida e trasparente delle ragioni per cui ci stiamo battendo. Ecco perché la prendiamo alla lontana (ma chi crede può saltare ai sette punti del programma!).

La nostra terra non difetta di intellettuali onesti e brillanti; lo stesso succede in tanti altri paesi che nel mondo hanno sofferto l'invadenza di sistemi di potere esterni ad essi, basati sull'arroganza del potere economico e sulla disponibilità di mezzi di coercizione forzata, autoritari e slegati dai sistemi di controllo che dovrebbero essere propri di uno stato democratico. Proprio per questo, è realistico pensare che il dibattito sui diritti che rivendichiamo guardi oltre i confini del Sud Italia, per trovare alleati e spunti di riflessione in tutte le aree dell'Europa e del mondo dove l'autodeterminazione dei popoli e degli individui si scontra con la cieca arroganza delle istituzioni nazionali e sovranazionali.

I diritti, peraltro, non sono un concetto immutabile ma camminano e si arricchiscono con la storia umana, al punto che sono state individuate cinque generazioni di diritti umani, divise secondo una prospettiva di carattere storico. Senza volere assegnare un ordine di preferenza, ecco come si può collocare rispetto a essi il pensiero meridionalista contemporaneo.

I.2 Prima generazione: I diritti civili e politici

Questa prima generazione di diritti è elaborata durante il “secolo dei Lumi” proprio a Napoli e per essere formalizzata a Parigi - sia pure in una versione più liberista e meno sociale, rispetto alle originali idee dei pensatori napoletani - nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. I principali diritti sanciti da questo documento sono il diritto alla vita e all'integrità fisica, alla libertà di pensiero, di religione, di espressione, di associazione, alla partecipazione politica, all'elettorato attivo e passivo. Allo stesso tempo, nella stessa Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, si affermano i principi di uguaglianza, di proprietà e di resistenza all'oppressione; parallelamente si formula il principio di sovranità, individuando nella Nazione l'organizzazione a cui spetta il dovere di tutelare i cittadini e la loro disponibilità di fruire dei diritti elencati.

Tali diritti, a partire da quello alla rappresentanza, sono stati non di rado calpestati nel Mezzogiorno fino alle umilianti elezioni del 2013. In tutto il Mezzogiorno (e soltanto nel Mezzogiorno) il principale partito italiano, che pure ama

definirsi democratico, ha imposto ai meridionali dei capilista non espressione del territorio (Guglielmo Epifani in Campania 1, Enrico Letta in Campania 2, Rosi Bindi in Calabria, Angela Finocchiaro in Puglia e così via). Una possibilità consentita dalla legge elettorale dell'epoca, chiamata non a caso Porcellum, cancellata dalla Corte costituzionale il 4 dicembre 2013 ma riproposta nella parte che indica 100 "capilista bloccati" nell'Italicum approvato il 4 maggio 2015.

L'accettazione forzata dell'ordine di preferenza scelto dalle gerarchie dei partiti ha rappresentato già la negazione di un diritto per tutti gli elettori italiani: il diritto di scegliere un candidato, la sua storia politica o magari anche solo la sua condotta etica e sociale. Se poi si tiene in debito conto il fatto che i partiti nazionali vedono i loro equilibri economici interni indiscutibilmente molto più spostati verso l'asse Roma-Firenze-Milano-Genova-Torino che non verso il Sud della penisola, si ottiene una negazione del diritto all'elettorato molto più critica a Sud che a Nord. Anche nelle elezioni regionali e comunali, in cui è possibile esprimere la preferenza per i consiglieri, questo meccanismo antidemocratico ed antimeridionale dispiega i suoi effetti senza soluzione di continuità con le elezioni nazionali. Appare infatti evidente che la scelta dei candidati proposti per le amministrazioni locali dai partiti nazionali sia influenzata dalle strutture politiche di appartenenza: Berlusconi ha scelto per la seconda volta di fila Caldoro nel centrodestra nell'ambito di un patto nazionale stretto con la Lega Nord, mentre De Luca in apparenza in contrasto con il Pd nazionale, per accreditarsi si definisce "renziano" ovvero vassallo del potere centrale e quindi per definizione più debole.

Il diritto di voto può essere compresso, inoltre, con regole che limitano la scelta, con soglie di sbarramento diverse a seconda se ci si allei o meno al potente di turno. Proprio in Campania - grazie alla pronta mobilitazione della lista MO - è stata fermata una manovra di palazzo per alzare la soglia di sbarramento dal 3 al 10%. E - attenzione! - la soglia valeva per chi non aveva alleati mentre la stessa soglia spariva per le liste di complemento dei partiti più forti.

Ma c'è anche un altro modo, più subdolo, per comprimere il diritto di voto. E' diffondere la cultura dell'antipolitica, affermare che nessun voto è utile anzi che votare sia dannoso. La politica, si afferma, è una cosa sporca e quindi è meglio tenersene alla larga. Un modo per consentire ai trafficanti di consenso di ottenere i risultati di un tempo limitando il voto d'opinione. Secondo la lista civica MO, la politica è un'arte nobile che non può essere lasciata nelle mani di persone con interessi non confessabili. La politica o la fai o la subisci.

Oggi che gli elettori meridionali chiedono il diritto di esercitare il proprio voto senza doversi piegare ai giochi di poltrone nazionali, il meridionalismo rappresenta una scelta di metodo coerente con la battaglia per una rappresentanza autentica. L'opzione di metodo che ne deriva è la presentazione di una lista che non debba condividere piani e risorse con i potentati nazionali, pronti ancora una volta ad asservire la gestione del territorio campano alla dinamiche di scambio elettorale che da decenni stanno svuotando di contenuti le istituzioni nazionali.

I.3 Seconda generazione: i diritti economici, sociali e culturali

La seconda generazione di diritti, pur presente in nuce nelle originali elaborazioni degli illuministi napoletani, trova applicazione dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e ottiene i suoi principali riferimenti normativi nelle carte

costituzionali dei paesi europei, inclusa la Costituzione della Repubblica Italiana che, secondo molti giuristi di spesse, rappresenta uno dei documenti più avanzati al mondo in tema di tutele per la cittadinanza. I diritti affermati come prioritari includerebbero il diritto alla tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, all'abitazione, alle cure sanitarie, all'istruzione, al benessere sociale e alle indennità di disoccupazione. La differenza fondamentale i diritti di prima generazione e quelli di seconda sta nel fatto che i primi impongono agli stati sovrani l'obbligo di astenersi dal porre in essere attività che ledano i cittadini o i loro interessi, mentre i secondi impongono allo stato sovrano, in quanto ente di gestione di risorse, di agire per consentire ai cittadini il completo sviluppo della propria personalità e la tutela del loro benessere anche e se si vuole soprattutto se vivono in territori con minore sviluppo economico. Il Mezzogiorno era esplicitamente citato nella Costituzione del 1948 all'articolo 119 ("per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali") per poi esserne espunto con la riforma del 2001, scritta dal centrosinistra per compiacere la Lega Nord.

Le questioni più spinose in tema di diritti sociali non nascono solo dai diversi approcci politici a tanti concetti chiave dello Stato sociale, come, ad esempio: ammortizzatori sociali, sanità pubblica, merito, eccetera. Molte delle dispute più accese trovano la loro ragion d'essere sui criteri politici e geografici con cui vengono distribuite le risorse economiche in condizioni di scarsità dei fondi nazionali. Ha destato scalpore - grazie all'inchiesta del candidato presidente di MO, Marco Esposito - il criterio utilizzato dal governo per determinare il "fabbisogno standard" dei servizi sociali a livello comunale. Il Governo e il Parlamento della Repubblica Italiana hanno deciso deliberatamente che nei luoghi in cui la spesa sociale per istruzione e asili nido era più bassa, andava confermata la spesa storica per evitare di affrontare il tema di un riequilibrio con le aree del Paese dove quei servizi sono invece storicamente presenti in abbondanza. I tagli che questo approccio così barbaro ha apportato nel 2015 alle già limitatissime risorse disponibili negli enti locali più poveri del meridione avranno conseguenze gravi per l'uguaglianza sostanziale dei cittadini di tutta la penisola.

La Costituzione in vigore è sistematicamente violata nelle parti di diretto interesse del Mezzogiorno. Si prendano due commi dell'articolo 119, il terzo e il quarto: "La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante" e "Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite". Per Province, Città metropolitane e Comuni tale fondo perequativo non è mai stato istituito: al suo posto per i municipi c'è un fondo di solidarietà comunale che toglie ad alcuni comuni per dare ad altri alimentando una guerra tra territori che la Costituzione saggiamente non prevede ma che governanti cinici hanno alimentato. Nel 2015, addirittura, lo Stato ha attinto al fondo di solidarietà comunale: cioè, invece di istituire la perequazione, ha effettuato un prelievo da Comuni a favore di se stesso!

Lo Stato è anche venuto meno a un suo preciso dovere, indicato nell'articolo 117, lettera m, della Carta e cioè la "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Non indicare, per esempio, qual è lo standard di civiltà e servizi sociali in materie come l'istruzione e i trasporti impedisce la corretta distribuzione delle risorse pubbliche.

Quello che emerge dalle statistiche sulla redistribuzione delle risorse su scala nazionale è ancora più scioccante: nel 2013 il Sud Italia ha contribuito al gettito fiscale nazionale per il 24% ed ha ricevuto servizi il cui valore complessivo è inferiore al 21%, nonostante al Sud risieda circa il 34% dei cittadini italiani e il 41% dei giovani intorno ai 20-25 anni! Inoltre, questo è accaduto nonostante la palese presenza nelle regioni del sud di ostacoli ben più consistenti allo sviluppo di attività economiche e sociali rispetto al Centro-Nord.

Analoga deformazione negli interventi per l'economia del territorio è emersa con la pubblicazione degli 83 progetti presentati dall'Italia a Bruxelles per investimenti nelle infrastrutture da realizzare entro il 2020. Su 7.009 milioni di importo complessivo, appena 4 milioni fanno riferimento al Mezzogiorno. Una scelta politica che è anche un segnale a chi investe, a chi studia, a chi fa non progetto di vita: spostatevi dove lo Stato orienta i suoi progetti.

È senza dubbio fuorviante pensare che il Sud abbia come unica possibilità di sviluppo sociale quella di beneficiare indiscriminatamente di fondi statali addizionali distribuiti a pioggia: la malversazione di fondi pubblici e l'infiltrazione di numerose organizzazioni criminali negli apparati di potere delle istituzioni locali rappresentano, in questo senso, un forte deterrente. Tuttavia, proprio per le difficoltà sopra esposte, è più che lecito affermare che i cittadini del meridione hanno tutto il diritto di rivendicare l'elaborazione di criteri di distribuzione delle risorse statali equi, trasparenti e basati sul fatto che paralizzare la spesa sociale in una parte del paese significa penalizzarlo tutto. Sacrificare la cittadinanza attiva del sud sull'altare che la Lega Nord ha eretto alla presunta superiore efficacia della spesa pubblica in terra padana, significa negare tutti i diritti sociali a cui la Costituzione impone di dedicare attenzione e fondi. E significa anche fingere di non vedere gli scandali che hanno colpito tutte le aree d'Italia, da Tangentopoli al Mose, dalla sanità lombarda al Montepaschi, dalle mutande verdi in Piemonte. Non è un caso che in questa tornata elettorale solo sette regioni a statuto ordinario vadano al voto a scadenza naturale, con il ritmo ogni 5 anni avviato nel 1970, ma all'appello mancano regioni che si autodefiniscono modello d'efficienza come la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Piemonte.

Di fronte ai danni ed alle beffe ricevuti dall'apparato della Pubblica Amministrazione della Repubblica Italiana, il meridionalismo non può che porsi come la scelta di un metodo di politica fiscale basato sul federalismo fiscale efficiente e solidale. Infine, non si può pensare a scendere nel merito delle questioni sociali, da meridionalisti, senza considerare i danni causati dallo sbilanciamento del sistema bancario ed assicurativo a tutto vantaggio del Nord.

1.4 Terza generazione: i diritti di solidarietà

La definizione dei diritti di solidarietà si presenta alla ribalta mondiale verso la fine degli anni settanta, una fase storica in cui si iniziano ad accentuare i caratteri globali della rete di collegamenti e reciproche influenze tra i popoli di tutto il pianeta. Forse proprio per questo gli elementi individuati si presentano come diritti di tipo collettivo: i destinatari non sono i singoli individui, ma i popoli. Ecco quindi che si parla di diritto all'autodeterminazione dei popoli, all'uguaglianza tra i generi, alla pace, allo sviluppo, all'equilibrio ecologico, al controllo delle risorse nazionali, alla tutela dell'infanzia.

In molti hanno provato a chiudere il pensiero meridionalista tra gli angoli soffocanti di una connotazione puramente geografica. Con un'operazione poco onesta dal punto di vista intellettuale, alcuni di questi hanno provato addirittura ad affermare che definirsi meridionalisti significa negare la portata mondiale di alcuni diritti universali, facendo prevalere la difesa delle proprie specificità territoriali su quelle del resto della nazione o del pianeta. Non serve scendere nel merito di critiche tanto insensate quanto mal strutturate. È sufficiente scorrere con lo sguardo la lista, peraltro non esaustiva, dei diritti menzionati come diritti di solidarietà per accorgersi dell'immensa portata delle tematiche coinvolte e dell'impossibilità per una sola nazione, una sola dottrina politica, una sola visione del mondo, di poterle coinvolgere tutte.

Il meridionalismo si colloca a pieno titolo tra le idee politiche che cercano una selezione delle possibilità locali di intervenire in difesa del più ampio concetto di diritti di solidarietà. Il meridionalismo si propone il riconoscimento dell'identità culturale del Sud dell'Italia per esempio attraverso la tutela delle svariate identità linguistiche che lo caratterizzano. Ciò avviene nella pratica politica e sociale perseguendo senza tregua il rispetto e la contaminazione con le altre culture presenti nel mondo. La selezione delle possibilità di azione più direttamente attuabili sul territorio del meridione di Italia non esclude, ma anzi moltiplica, la possibilità di divenire parte di reti sovranazionali per la tutela di diritti che sono globali per definizione, come i diritti di solidarietà.

Un esempio efficace di quanto può influire l'impegno locale sui meccanismi globali ci viene offerto proprio dal tema più dibattuto in Campania negli ultimi 10 anni: la tutela ambientale. Anche se non è stato ancora definitivamente codificato, riceve crescenti consensi il riconoscimento del diritto delle nuove generazioni che popoleranno il pianeta a usufruire dello stesso patrimonio naturale di cui disponiamo oggi, in termini di risorse naturali e di biodiversità. Le principali organizzazioni internazionali sono concordi sul fatto che per raggiungere l'obiettivo della piena sostenibilità ambientale dovranno essere drasticamente ridotte le emissioni di CO₂ e l'impiego di fonti di produzione di energia da risorse non rinnovabili.

Veniamo invece alle possibilità di azione sul territorio. Ad oggi, la Campania vede la sua più grande e popolosa area metropolitana, quella di Napoli, produrre centinaia di tonnellate di rifiuti al giorno. Allo stesso tempo vede le conseguenze che il territorio della municipalità di Acerra subisce a causa delle emissioni di un autentico "mostro ecologico", il celebre inceneritore, gestito dalla A2A di Milano. Sebbene la scelta di adottare una tecnologia vecchia e inquinante come quella dell'incenerimento dei rifiuti sia stata una responsabilità di un'amministrazione regionale campana scellerata, quella della giunta Bassolino, dalle indagini della magistratura è emerso un sistema di redistribuzione dei benefit che da un lato avvelenava il territorio campano, e dall'altro favoriva un'intera branca dell'industria nazionale.

Sarebbe riduttivo e poco onesto cercare le ragioni di questo e di tanti altri misfatti ambientali solo in alcuni potenti gruppi industriali del Nord Italia, interessati da uno smaltimento irregolare a costi ridotti dei propri rifiuti, o peggio a lucrare sui vecchi brevetti di tecnologie inquinanti ed obsolete, come l'incenerimento. Ma il tempo della proposta è ora, ed allora quale soluzione migliore per il Sud Italia, per le imprese oneste del Nord Italia e per il mondo intero che far

ripartire un sistema di recupero dei rifiuti basato sul chilometro zero? Quali obiezioni potrebbero registrarsi al programma politico meridionalista: tutelare gli equilibri ambientali locali escludendo dalla gestione le strutture politiche nazionali?

I.5 Quarta e Quinta generazione: i diritti tecnologici e di comunicazione

Le ultime due generazioni di diritti hanno fatto la loro apparizione insieme all'evoluzione delle tecnologie di più recente introduzione, come quelle legate alla bioetica ed alla diffusione di internet. Queste generazioni vengono fuse spesso nella definizione di "diritti emergenti", che sottolinea adeguatamente i limiti ancora incerti delle aree meritevoli di tutela giuridica e degli strumenti necessari a rendere effettiva la protezione dei cittadini. I diritti tecnologici includono principalmente il diritto alla tutela della proprietà intellettuale, i diritti relativi al campo delle manipolazioni genetiche, il diritto alla privacy e tanti altri che stanno emergendo insieme con l'evoluzione delle tecnologie e con la loro invadenza negli spazi di autodeterminazione delle libertà individuale. Benché definibili anch'essi come "emergenti" in quanto non ancora formalizzati in modo completo, i diritti di quinta generazione si differenziano da quelli di quarta generazione perché, oltre all'aspetto di tutela delle possibilità di azione dei cittadini, coinvolgono anche la tutela del diritto di formazione dei cittadini. Si pensi, ad esempio, al diritto a formare la propria coscienza individuale, sociale e politica in modo libero, senza subire manipolazioni mediatiche; oppure al diritto a ricevere un'educazione di genere che non vada a minare le possibilità di autodeterminazione sessuale, o anche al diritto ad accedere ad informazioni rilevanti per le scelte politiche di un paese, come quelle emerse dal caso wikileaks, che i servizi di informazione internazionali tendono ad occultare nell'interesse delle classi dirigenti e del ceto politico internazionale.

Il compito di individuare i diritti emergenti e le tutele necessarie è già abbastanza arduo per gli studiosi di diritto di tutto il mondo, quindi di certo non sarà facile elaborare delle linee guida chiare per chi sta già facendo fatica a difendere i propri territori dalle speculazioni mediatiche, criminali e politiche come hanno fatto i meridionalisti di ogni epoca. Però lo sforzo di provarci non è affatto inutile, fosse anche solo per rompere il cerchio del colpevole silenzio che circonda le nostre eccellenze o per ridurre la sovraesposizione mediatica dei fallimenti delle nostre amministrazioni.

Se vogliamo che i media nazionali tutelino il diritto degli italiani tutti a formare la propria opinione sul Sud Italia senza passare per il "lavaggio del cervello" orchestrato dalla Lega Nord e da tanti altri partiti xenofobi ed antimeridionalisti, paradossalmente la nostra unica opzione è il meridionalismo. Ancora, se le imprese campane vogliono attrarre i finanziamenti ed i consumatori del Nord Italia, l'opzione di metodo necessaria è quella di una controinformazione meridionalista sulle nostre eccellenze agroalimentari, sulle strategie produttive che hanno consentito a molte di imprese campane di sottrarsi ai ricatti delle organizzazioni criminali, sull'altissimo livello dei nostri artigiani, sulle nostre bellezze storiche e paesaggistiche. Tra le caratteristiche che a ragione ci possono rendere fieri di essere meridionali c'è la possibilità di scoprire meraviglie nascoste nelle città, nelle campagne ed addirittura nel sottosuolo del nostro amato Sud. Di pari passo, tra i motivi di indignazione più forti non si può non menzionare la costante allusione ai temi dell'illegalità e del malaffare che domina nei media ogni volta che l'obiettivo delle telecamere si affaccia a cercare qualche scoop nel meridione, come se le stesse dinamiche non esistessero nelle altre regioni d'Italia. Se è quasi superfluo notare

che i principali media nazionali appartengono a grandi gruppi industriali del Nord o allo Stato Italiano, che di questi gruppi è ostaggio, non è per niente scontato che a Milano possa scoppiare tanto uno scandalo come la settimana della moda, mentre Napoli balza alla ribalta quasi solo per fatti di camorra o di corruzione.

Spesso per convenienza, qualche volta per scelta politica, l'invadenza dei media nazionali e la loro soggezione alle linee guida dettate da forze antimeridionaliste giunge addirittura a manipolare le fonti di informazione. Molti esempi si trovano sulla rete e degli esperti meridionalisti di comunicazione hanno già contribuito a smascherarli, denunciando molti blogger la cui vera natura è quella di servi del ceto politico nazionale. Paradossalmente, la necessità di dotarci di strumenti di informazione e controinformazione propri, ad oggi, sembra l'unica possibilità per i meridionalisti al fine di tutelare il diritto ad un'informazione autentica degli italiani del nord e dei cittadini del mondo. Ancora una volta il meridionalismo va nel senso opposto a quello del campanilismo leghista e del particolarismo culturale. Ancora una volta il meridionalismo si propone come l'unica risposta possibile nel nostro territorio a una domanda politica globale: il diritto di autodeterminazione delle coscienze, prima ancora che delle scelte politiche.

1.6 Tornando alle nostre battaglie: le elezioni regionali in Campania

A pochi giorni dalla scadenza elettorale delle elezioni regionali, il dibattito politico della nostra Regione sembra seguire lo stesso copione che è stato scritto dal PD e da Forza Italia e Lega per l'Italia intera. I due poli appaiono molto indaffarati ad attaccarsi reciprocamente, a strapparsi reciprocamente politici noti per la capacità di trafficare con il consenso elettorale, a puntare il dito puntando ai voti di chi, forse in buona fede, spera che la scelta tra l'uno e l'altro possa cambiare qualcosa nella vita democratica della propria terra. Con i Cinquestelle che a volte sembrano tifare per il disastro generale e la sinistra che non ha saputo trasferire nel nostro territorio la straordinaria novità politica arrivata dalla Grecia di Alexis Tsipras.

La continuità tra PD e PDL-Forza Italia è innegabile, così come la loro neutralità politica nella gestione delle riforme del lavoro, della spesa pubblica e dell'emergenza meridionale. Per i primi due aspetti è assolutamente necessario creare reti con tutti i soggetti nazionali ed europei che condividano la nostra lettura dei diritti universali e che rispettino le particolarità della macro-regione a cui apparteniamo; per l'emergenza meridionale è necessario creare una rappresentanza autentica, schietta e trasparente. È necessario votare MO.

MO non è solo il momento delle elezioni regionali, è anche il tempo giusto per creare una rappresentanza autentica sui temi delle politiche di coesione dell'Unione Europea ed evitare che 2 miliardi di euro di fondi di coesione tornino a Bruxelles a causa delle incapacità dell'amministrazione politica della Regione Campania e altrettanti siano sottratti dalla programmazione che si chiude nel 2020.

MO è il momento per il meridione di Italia di proporsi come interlocutore autonomo per la spesa dei fondi di coesione, per abbracciare come autorità legittima ed indipendente il progetto di unione dei popoli dell'unione europea.

MO è il momento di condannare il populismo ignobile e campanilista di chi attacca l'Unione Europea nascondendosi ipocritamente dietro il caro-euro, e con profonda ignoranza mette in un unico calderone i tagli scellerati consigliati dalla BCE, la Banca Centrale Europea, ed i nobili sforzi fatti per creare un quadro universale dei diritti, come quelli fatti per dare alla luce e per dare forza di legge alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

MO non nasce come una struttura politica, nasce come un cantiere politico in cui si costruiscono proposte specifiche per le regioni del Sud dell'Italia e, in prospettiva, per i Sud del mondo.

MO non toglie voti a chi sta cercando di difendere i lavoratori e le imprese del sud Italia nel dibattito nazionale, MO aggiunge la possibilità di votare per un partito che non deve condividere piani e risorse con delle strutture nazionali, ostaggio di poteri economici e politici concentrati nel Nord dell'Italia.

MO non si colloca lungo l'asse tradizione destra-sinistra perché ha come faro l'interesse di un territorio e pertanto non è una forza di opposizione, ma una forza per sua natura con cultura di governo e propositiva.

MO esiste perché esiste una Questione Meridionale in tutti i Sud del mondo: quando lo sfruttamento dissennato della nostra terra finirà, MO non esisterà più. Esisteranno cittadini e cittadine che potranno vivere una vita libera da ogni forma di arroganza e di oppressione, perché non esiste una vita nel mondo che non lo meriti.

Perché il meridionalismo MO?

Perché a Sud i tagli alla spesa sociale eliminano degli spazi di democrazia;

Perché per un'impresa meridionale è molto più difficile accedere a crediti e sovvenzioni rispetto a una del Nord;

Perché per i giovani del Sud sono costretti a lasciare la propria terra per trovare un lavoro;

Perché a Sud le organizzazioni criminali hanno fatto propri dei compiti che in uno paese democratico appartengono allo stato;

Perché a Sud i media italiani sminuiscono le potenzialità del territorio e ingigantiscono gli ostacoli allo sviluppo;

Perché a Sud i politici che si candidano nelle liste dei partiti nazionali vengono spesso scelti nelle riunioni a porte chiuse tenute a Roma, a Milano, a Firenze, a Torino o a Genova.

Ecco perché è il momento, MO!

Sezione 2: I sette punti

Cosa vogliaMo



2.1 Introduzione

Il nostro è un programma popolare, prodotto di una intelligenza collettiva. Ciascuno di noi è stato chiamato a sviluppare e integrare i sette punti, mettendo a disposizione suggerimenti e competenze specifiche di settore. Ecco i sette punti e, di seguito, la sintesi dei contributi pervenuti. L'integrazione del programma non è un processo chiuso ma va considerato perennemente aperto e le singole proposte di dettaglio sono esemplificative.

MO SUD. Legge unica delle Regioni per lo sviluppo del Sud.

La frammentazione del Mezzogiorno è causa del suo arretramento: partiamo da una proposta simbolo, una legge pilota, da approvare identica nelle Regioni del Sud per dare certezza normativa a chi investe e crea lavoro.

MO BASTA. Fermiamo federalismo e discriminazioni territoriali.

La riforma federalista scritta al Nord ha portato più tasse e meno servizi con veri e propri trucchi come gli asili nido posti a zero al Sud. Tale modello va congelato per scriverne uno che unisca efficienza ed equità per sanità, trasporti, servizi.

MO LAVORO. Burocrazia zero in cambio di lavoro vero. La Regione aprirà uno sportello unico per fornire a chi vuole creare un'attività, individuale come societaria, tutte le autorizzazioni generali e locali necessarie. Creazione di parchi tecnologici e di ricerca d'eccellenza. Zero burocrazia anche nelle prestazioni sociali: non sarà necessario chiederle.

MO SALUTE. Prevenzione universale contro l'insorgere di malattie. Rafforzare il Servizio sanitario al fine di assicurare, a tutti, le prestazioni essenziali e garantire il monitoraggio straordinario gratuito delle condizioni della salute di tutta la popolazione campana e, successivamente, piano di prevenzione e cura in base alle più avanzate direttive internazionali.

MO FELIX. Dal biocidio all'agricoltura delle eccellenze.

Definitiva soluzione del problema della Terra dei Fuochi e dello smaltimento illecito dei rifiuti industriali. Ciclo dei rifiuti urbani che escluda incenerimento e produzione di energia dal trattamento dei rifiuti ma preveda riciclo, riuso e recupero massimo di materia. Scelte energetiche che valorizzino fonti rinnovabili e mettano al bando le fonti fossili di idrocarburi. Insediamenti agricoli food/no food compatibili con le condizioni ambientali e a qualità certificata.

MO RISPARMIO. Scontrini parlanti per acquisti mediterranei.

La rete commerciale deve informare sulla provenienza di ciascun prodotto, in modo che il consumatore possa scegliere quelli del suo territorio. La Regione sarà a fianco dei consumatori nei rapporti con banche e assicurazioni, favorendo gli istituti che reimpiegano sul territorio o con finalità etiche.

LIBERIAMOCI. La prima liberazione è quella della mente.

Le scuole, gli spazi pubblici, i parchi, i beni culturali e quelli demaniali saranno a disposizione di chi proporrà attività autogestite per lo sviluppo sociale delle nostre comunità, il recupero della verità storica e in favore della pace e della cooperazione nel Mediterraneo. Pubblica sarà l'acqua potabile. Libero da inquinamento il mare.

2.2 MO SUD. Legge unica delle Regioni per lo sviluppo del Sud.

Diviso, il Sud non va lontano. La frammentazione del Mezzogiorno continentale in sei regioni non ha radici storiche né giustificazioni economiche: rende il territorio più debole politicamente e meno efficiente. Un Sud unito e con un rapporto saldo con la Sicilia avrebbe un peso in Italia e in Europa di gran lunga superiore a quello delle sette “piccole capitali” attuali.

Aggregare il Mezzogiorno è un obiettivo strategico dei meridionalisti, ma il processo - secondo la lista civica MO - va favorito avviando da subito azioni concrete e simboliche al tempo stesso, come la simultanea approvazione nei sei consigli regionali di una legge unica per lo sviluppo del Sud la quale, dopo aver ascoltato le parti sociali, promuova gli investimenti e dia un colpo alla burocrazia. Si pensi a un imprenditore che oggi voglia realizzare un “albergo diffuso” nel golfo di Policastro, in località straordinarie come Sapri, Maratea, Praia a Mare: oggi ha a che fare con tre normative regionali, tre percorsi autorizzativi e altrettante burocrazie. Il turismo ([si veda la scheda numero 1](#)) può essere proprio il terreno di confronto della prima legge unica per lo sviluppo del Sud.

Il Sud deve imparare a muoversi come un solo soggetto anche nella programmazione di investimenti sulle infrastrutture, soprattutto quelle per la mobilità. Senza una possibilità di spostarsi bene sul territorio, tutte le eccellenze su cui possiamo contare per promuovere lo sviluppo, dall'agroalimentare al turismo di qualità, non solo basate sulla presenza del mare ma anche su quella dei beni archeologici di cui abbondiamo, non sono in grado di produrre nulla. Il miglioramento della viabilità deve pagarlo lo Stato, ma poi occorrono regole semplici che facilitino la piccola imprenditoria nei settori tipo la ricezione, il trasporto, la ristorazione, la fruizione dei beni culturali.

2.3 MO BASTA. Fermiamo federalismo e discriminazioni territoriali.

La riforma federalista scritta al Nord ha portato più tasse e meno servizi con veri e propri trucchi come gli asili nido posti a zero al Sud. Tale modello va congelato per scriverne uno che unisca efficienza ed equità per sanità, trasporti, servizi.

Gli zeri sul valore dei bambini del Sud nelle tabelle sui fabbisogni di asili nido, la tassa sulla Rc auto considerata indice di ricchezza, la manutenzione delle strade ridotta dove c'è più disoccupazione, la sanità tagliata dove la speranza di vita è più bassa, le università punite se gli studenti vivono in famiglie poco agiate, il cofinanziamento dei fondi europei 2014-2020 più alto al Nord che al Sud, i miliardi dei progetti europei per i trasporti distribuiti nell'incredibile rapporto di 7 a 0... Cos'altro deve accadere perché si comprenda tutti che il federalismo scritto dalla Lega Nord quando era al governo e applicato dal Partito democratico sta incrementando i già pesanti divari territoriali distruggendo posti di lavoro?

La Regione Campania presenterà, da sola o d'intesa con le altre Regioni del Sud, un ricorso alla Corte Costituzionale per violazione degli articoli 3, 117 lettera m e 119 terzo comma della Costituzione.

Il rapporto sull'attuazione del federalismo fiscale presentato in Parlamento nel 2015 è chiaro: manca del tutto l'attuazione dei principi di perequazione. In pratica lo Stato centrale ha ridotto e in qualche caso azzerato i trasferimenti dando agli enti locali maggiori leve fiscali. Il saldo complessivo è in pareggio ma è ovvio che le aree con maggiore capacità fiscale riescono a coprire in abbondanza le riduzioni dei trasferimenti mentre le altre finiscono rapidamente in affanno.

Sulla sanità occorre, in primo luogo, ribaltare la regola nazionale che toglie progressivamente risorse ai territori, come la Campania, dove la speranza di vita è più bassa e quindi la popolazione è mediamente meno anziana. Recuperate le risorse "giuste" occorre ridisegnare l'assistenza sanitaria garantendo a tutti, ovunque residenti, la medesima rapidità d'intervento in caso di urgenza e qualità dell'azione in caso di situazione critica. Ciò si ottiene con una combinazione di informatizzazione, mezzi tecnologici, elicotteri, presidi di primo intervento, centri specializzati e collegamenti in rete con strutture di qualità di altre regioni (la Basilicata in primo luogo).

Sui trasporti ([si veda la scheda numero 3](#)) è stato commesso un errore grave: la mobilità non è stata considerata, con il federalismo, un diritto fondamentale come l'istruzione o la sanità. Assegnare alle Regioni il compito di garantire i servizi senza prevedere una quota di finanziamento omogeneo sul territorio e indipendente dalla capacità fiscale porta al progressivo taglio dei servizi. nelle aree deboli. Senza la garanzia costituzionale di un "diritto alla mobilità" e quindi di un servizio minimo, ma di qualità, di trasporto pubblico un territorio è destinato all'isolamento. Il piano di trasporti non può essere però solo regionale ma integrato con le quattro regioni confinanti (Lazio, Molise, Puglia e Basilicata) più l'Abruzzo e la Calabria per i collegamenti via terra e la Sicilia per quelli via mare. Va realizzata un'opera simbolica e concreta a tempo stesso: la trasformazione di tutte le linee Circum a scartamento ridotto coloniale (95 centimetri) nello standard internazionale di 143,5 cm in modo da consentire a treni nazionali, metropolitani e regionali collegamenti diretti ora impossibili come Capodichino-Pompei o Fiumicino-Sorrento. Non solo i treni, ma anche le persone devono ovviamente spostarsi con facilità sull'intera rete del trasporto pubblico regionale: la Regione introdurrà il biglietto unico intelligente che consente di adattare automaticamente la tariffa alle migliori condizioni in base all'effettivo utilizzo che ne fa il passeggero.

Un riequilibrio del federalismo fiscale, però, non ha senso se non ci si impegna con altrettanta rigore verso l'efficienza delle amministrazioni. La Campania deve puntare su un modello ottimale che veda una città metropolitana, quattro province con funzioni chiaramente definite (la Regione è in ritardo in merito) e un obiettivo strategico più che di riduzione dei 550 Comuni attuali, di favorire le Unioni dei comuni ([vedi scheda numero 2](#)).

2.4 MO LAVORO. Burocrazia zero in cambio di lavoro vero.

La Regione aprirà uno sportello unico per fornire a chi vuole creare un'attività, individuale come societaria, tutte le autorizzazioni generali e locali necessarie. Creazione di parchi tecnologici e di ricerca d'eccellenza. Zero burocrazia anche nelle prestazioni sociali: non sarà necessario chiederle.

Non c'è dubbio che il lavoro sia il primo problema in Campania e nel Sud. Per la lista civica MO! scivola al terzo posto per due ragioni. La prima: non esiste una via campana, una via calabrese, una via pugliese, una via lucana per uscire dalla crisi, ritrovare unità d'azione per il Mezzogiorno è vitale perché la frammentazione è causa della crisi politica, sociale ed economica. La seconda: con un federalismo truccato, con investimenti pubblici così fortemente sbilanciati a favore del Centronord non c'è azione territoriale che tenga. Perché un imprenditore dovrebbe investire in un territorio dove lo Stato per prima taglia? Come è possibile difendere il lavoro con la tassazione Irap più alta d'Italia?

Solo quando il Sud avrà ritrovato coesione e forza sarà possibile renderlo davvero un territorio dove è bello vivere e lavorare. Ma quel territorio dovrà avere caratteristiche molto diverse da quelle attuali, il fisco dovrà attrarre investimenti e non rappresentare un fattore di svantaggio competitivo come oggi, mentre la burocrazia dovrà cambiare radicalmente volto diventando servizio di accompagnamento dei cittadini e degli imprenditori e non ostacolo fra aspirazioni e realizzazioni.

In ordine di tempo, il primo a essere lanciato sarà un piano di incentivi mirato per cittadini campani che vivono all'estero. Un bando pubblico proporrà incentivi immateriali sotto forma di azzeramento della burocrazia e materiali in natura sotto forma di biglietti aerei gratuiti per chi, pur mantenendo residenza e attività all'estero, promuova un'impresa con sede e addetti in Campania e attività affiliata in rete con quella di un'impresa estera. In tale modo i nostri concittadini che si sono conquistati una posizione sociale ed economica all'estero possono rafforzare il legame con il loro territorio d'origine e promuovere un'attività che porti lavoro di qualità in Campania, senza essere distratti da incombenze burocratiche.

Lo sportello unico e i costi azzerati per l'avvio di piccole attività imprenditoriali sono un presupposto imprescindibile. Lo sportello unico offrirà non soltanto un'agevolazione nel fare impresa, ma anche un ponte nell'accedere ai finanziamenti europei e a quelli creditizi ordinari, creando sinergie con il mondo delle professioni ([si veda la scheda numero 4](#)).

La Regione sarà amica dei soggetti deboli introducendo il principio dell'erogazione dei servizi senza necessità di effettuare domanda. Per la sanità come per tutte le prestazioni sociali - dal canone telefonico alle agevolazioni su luce e gas, dai bonus per gli affitti a quelli per lo studio, fino alle carte onciali locali e nazionali - sarà la Regione a incrociare le banche dati e informare i cittadini di tutti i diritti che ha in base alle sue condizioni familiari ed economiche, aggiornando il quadro con il mutare delle condizioni.

La Campania deve utilizzare il vantaggio competitivo della cosiddetta "generazione 1992", ovvero i ragazzi nati nell'anno delle stragi di mafia che uccisero Falcone e Borsellino e che, per una sorta di bizzarria demografica, sono la generazione più meridionale della storia d'Italia, con un peso demografico del 41% contro il 34% generale. Sarebbe assurdo non utilizzare tale straordinaria occasione senza puntare sulle imprese innovative, sulle start up ([si veda la scheda numero 5](#)).

E' un errore pensare che la spesa sociale sia un costo. Certo, c'è una spesa, ma questa se ben fatta riduce molti altri costi indiretti per cui il saldo finale è positivo. Nella Campania, il Terzo settore dovrebbe svolgere sia il suo ruolo proprio, sia quello di “incubatore di imprese” perché molte attività nascono per attività strettamente sociali e possono, contemporaneamente, essere riconosciute come palestra per formare professionalità e managerialità, da trasferire in aziende di produzione e servizi gemmate dal sociale e attive sul mercato.

2.5 MO SALUTE. Prevenzione universale contro l'insorgere di malattie.

Rafforzare il Servizio sanitario al fine di assicurare, a tutti, le prestazioni essenziali e garantire il monitoraggio straordinario gratuito delle condizioni della salute di tutta la popolazione campana e, successivamente, piano di prevenzione e cura in base alle più avanzate direttive internazionali.

In Campania non ci sono territori esenti da rischi ambientali e sanitari. Uno screening straordinario delle condizioni sanitarie della popolazione è un obiettivo prioritario della lista MO!. Simultaneamente, va garantita ai consumatori la salubrità dei prodotti campani che oggi rischiano tutti di subire il danno economico dell'immagine negativa di un'intera regione. Nella prima fase sarà necessario ricorrere a una certificazione straordinaria internazionale che garantisca che “la Campania è sana”.

Bisogna successivamente passare, attraverso la prevenzione secondaria (gli screening a tutta la popolazione campana), alla fondamentale prevenzione primaria. Dobbiamo cioè passare dalla necessità di dover curare ammalati al **NON AVERE PIU' AMMALATI**. Riportiamo la nostra Terra nelle condizioni ambientali ottimali di stile di vita di decenni or sono, quando in queste terre si viveva più che altrove. Questo significa miglioramento delle condizioni di vivibilità del territorio, investimento sulla qualità della vita, lotta alle grandi lobby di interesse in campo farmaceutico e sanitario che oggi imprigionano il nostro sistema sanitario. Questo è possibile soltanto individuando le fonti di rischio localizzate ed estirpandole alla radice. E' possibile farlo attraverso progetti di **GEOLOCALIZZAZIONE**: partendo dagli screening della popolazione, attraverso il coinvolgimento dei Comuni e delle ASL, elaborare delle mappe del rischio attraverso l'individuazione di zone in cui devono essere suddivisi i singoli comuni. In questo modo sarà possibile individuare eventuali zone circoscritte, in ciascun comune, dove vengono riscontrati livelli particolarmente critici di incidenza di determinate patologie che possano far scattare un livello di allerta di analisi dettagliata delle matrici ambientali nella zona specifica al fine di individuare precise possibili fonti di rischio (una discarica, un impianto, un fenomeno di contaminazione concentrato). Questo consentirà di mettere in azione una serie di provvedimenti urgenti al fine di eliminare la possibile fonte di rischio e monitorarne i risultati nel tempo. Con questo tipo di intervento sarà possibile depurare le matrici ambientali per tutelare veramente la salute dei nostri concittadini ([si veda la scheda numero 6](#)).

Le risorse saranno rese disponibili dalla correzione della famigerata “formula Calderoli” che oggi considera come esclusivo parametro per la ripartizioni delle risorse del fondo sanitario nazionale le fasce di età della popolazione, con il paradosso inaccettabile che laddove la speranza di vita sia più bassa e quindi ci siano meno anziani, si taglino le risorse. La Campania può recuperare 400 milioni di euro all'anno soltanto correggendo tale stortura.

La Campania deve anche diventare una terra amica dei disabili, partendo da una mappatura delle esigenze specifiche, fondamentale soprattutto per la gestione di emergenze, che in una regione con le caratteristiche della Campania vanno considerate eventi fisiologici ([vedi scheda numero 7 sulla disabilità](#)).

2.6 MO FELIX. Dal biocidio all'agricoltura delle eccellenze.

Definitiva soluzione del problema della Terra dei Fuochi e dello smaltimento illecito dei rifiuti industriali. Ciclo dei rifiuti urbani che escluda incenerimento e produzione di energia dal trattamento dei rifiuti ma preveda riciclo, riuso e recupero massimo di materia. Scelte energetiche che valorizzino fonti rinnovabili e mettano al bando le fonti fossili di idrocarburi. Insediamenti agricoli food/no food compatibili con le condizioni ambientali e a qualità certificata.

Abbiamo impiegato questi ultimi anni per le importantissime fasi della denuncia, le mobilitazioni, la sensibilizzazione e il raggiungimento della piena consapevolezza di ciò che abbiamo subito negli ultimi trent'anni di devastazione dei nostri territori. MO è il momento di dire cosa dobbiamo fare nei prossimi 15 anni per risollevarci la nostra terra e determinarne il pieno riscatto. Cosa va fatto per restituire alle future generazioni una terra finalmente risanata. **PER FAR RISOLGERE LA NOSTRA TERRA IMPIEGHEREMO LA META' DEL TEMPO CHE HANNO IMPIEGATO A DISTRUGGERLA.**

Non solo STOP al consumo di suolo ma restituzione di suolo all'agricoltura. Attraverso progetti di rigenerazione urbana.

Il nostro territorio deve puntare sulle eccellenze mondiali che ha in campo agroalimentare. Tutti sappiamo che negli ultimi 154 anni siamo stati privati della possibilità di poter fare industria. Hanno tentato di affossare definitivamente anche la nostra agricoltura ma non ci sono ancora riusciti. Ripartiamo dunque da qui per creare nuove opportunità di lavoro, legate all'attaccamento e all'amore per la nostra Terra ([si veda la scheda numero 8](#)).

Nei prossimi 15 anni ogni cittadino campano dovrà fare almeno un'esperienza in agricoltura, con laboratori, stage, visite, week end gratuiti nelle aziende agroalimentari della regione. Con l'istituzione del servizio civile in agricoltura. Tutti dovranno ritrovare l'altissimo senso di purezza e legame alla propria terra, affondare le proprie mani nel terreno per riappropriarsi del legame viscerale e ancestrale alla Terra che ci ha visti nascere. Solo la riappropriazione totale del sentimento di amore, appartenenza e rispetto per questa terra favorirà la spinta verso la piena rinascita.

Incentivare la giovane cooperazione attraverso progetti di nascita di nuove imprese che riescano a coniugare la produzione agricola e l'innovazione tecnologica, i canali commerciali in rete, l'interazione con le nuove tecnologie per informare il consumatore circa le certificazioni, la salubrità e le caratteristiche del prodotto. Incentivare l'utilizzo dei beni confiscati per recuperarli ad economia sociale e luoghi di formazione culturale anticamorra per la legalità e la giustizia.

Per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, va rivista la dimensione degli Ato fissata dalla legge regionale del 2014: in particolare non può essere giudicato "ottimale" un ambito di 161 Comuni, più esteso della stessa provincia di Salerno.

Occorre però senza dubbio maggiore coraggio nel sostegno alla raccolta differenziata: è possibile farlo anche attraverso un coinvolgimento più attivo delle comunità locali e delle imprese. Molti dei materiali che ancora oggi consideriamo e trattiamo come “rifiuto” – PET, vetro, legno, ferro, porcellana, carta, imballaggi – andrebbero invece recuperati con maggiore lena ed efficacia. Una sistema di tariffazione locale che “premi” chi differenzia di più e meglio; sostegni fiscali alle imprese che limitano gli imballaggi; incentivi alle aziende che utilizzano materiale recuperato e riciclato potrebbero indubbiamente aiutare a svuotare discariche e siti di stoccaggio e limitare fortemente i danni per l’ambiente.

L’ambiente va preservato. Il Pd lo scorso marzo ha commissionato alla Swg un sondaggio elettorale, nel quale in una delle domande puntava a sapere che ne pensano i cittadini dello sfruttamento petrolifero delle aree interne della Campania: evidentemente vogliono mettere in azione quanto previsto con lo Sblocca Italia ma temono di parlarne in campagna elettorale. Il nostro “no” non è ideologico: se qualcuno dimostrerà che è possibile un’attività estrattiva senza alcun danno per l’ecosistema e con una verifica costante e neutrale di quanto accade, le comunità locali - che devono avere l’ultima parola - potrebbero considerare il via libera a un investimento. Allo stato però l’esperienza della Basilicata esclude di considerare l’attività estrattiva una vocazione della Campania, così come di nessuna area del Mezzogiorno interna o marina.

La Regione Campania ha colpevolmente spento il sistema satellitare Tellus che monitorava costantemente l’intero territorio permettendo di evidenziare con tempestività qualsiasi inizio di “scivolamento” di un edificio. La riattivazione di tale sistema sarà il primo passo per programmare gli interventi necessari per la messa in sicurezza e la prevenzione. Dalla infruttuosa (se non dannosa) politica di “premieria volumetrica” del Piano Casa occorre passare ad un nuovo sistema che incentivi la sicurezza degli edifici e la riduzione del consumo energetico. Occorre quindi un piano integrato che preveda i medesimi incentivi volumetrici, ma anche sostegni economici e facilitazioni nell’accesso al credito, per chi delocalizza gli edifici che insistono nelle aree a rischio (senza dimenticare ovviamente gli edifici pubblici), per chi adegua sismicamente ed energeticamente immobili esistenti o per chi costruisce attenendosi alle più recenti normative in materia. ([si veda la scheda 9](#))

2.7 MO RISPARMIO. Scontrini parlanti per acquisti mediterranei.

La rete commerciale deve informare sulla provenienza di ciascun prodotto, in modo che il consumatore possa scegliere quelli del suo territorio. La Regione sarà a fianco dei consumatori nei rapporti con banche e assicurazioni, favorendo gli istituti che reimpiegano sul territorio o con finalità etiche.

Una delle prime leggi regionali prevedrà l’obbligo per la grande distribuzione, da estendere progressivamente alla media distribuzione, di consegnare al cliente uno “scontrino parlante” che indichi la percentuale di importo in acquisti di prodotti del Mezzogiorno. Conoscere la quota del proprio compra-Sud permette di orientare nel tempo gli acquisti verso prodotti del territorio, spingendo anche la distribuzione a rifornirsi di beni maggiormente richiesti, con un effetto volano per l’economia territoriale.

La Regione al fine di calmierare le tariffe promuoverà una convenzione tariffaria sulla Rc auto ampliando l'esperienza positiva del Comune di Napoli (la prima del genere in Italia) con Rca Napoli virtuosa.

Con legge regionale si prevedrà che gli enti pubblici operativi in Campania dovranno assegnare i servizi di tesoreria a istituti di credito sulla base di punteggi che tengano conto per il 50% delle condizioni economiche praticate e per il 50% della quota di impieghi sul territorio in rapporto alla raccolta nonché delle erogazioni etiche e sociali effettuate a beneficio di soggetti della Campania, anche tramite fondazioni di origine bancaria.

2.8 LIBERIAMOCI. La prima liberazione è quella della mente.

Le scuole, gli spazi pubblici, i parchi, i beni culturali e quelli demaniali saranno a disposizione di chi proporrà attività autogestite per lo sviluppo sociale delle nostre comunità, il recupero della verità storica e in favore della pace e della cooperazione nel Mediterraneo. Pubblica sarà l'acqua potabile. Libero da inquinamento il mare.

Nessun uomo è realmente libero se deve temere i poteri criminali. La guerra alle mafie e alla camorra in particolare è precondizione di ogni attività politica. La Regione promuoverà, in accordo con le associazioni, forme di forte incentivo a favore di chi denuncia di essere oggetto del racket come la totale esenzione dal pagamento di tasse e imposte oppure aiuti ad hoc di diverso genere (commesse e piccoli appalti presso PA attraverso bandi appositamente previsti, così da essere certi anche di affidare i rapporti con la PA a imprese "pulite").

Va migliorata la sicurezza del cittadino attraverso il coordinamento delle Polizie Locali e l'utilizzo delle più aggiornate tecnologie, in modo da valorizzare le professionalità. Consentire a Forze Armate e Polizia di utilizzare gratuitamente i mezzi pubblici in divisa con la facoltà/obbligo di intervenire in caso di anomalie (funzione di deterrenza). ([vedi scheda numero 10: le forze dell'ordine](#))

La promozione dell'istituzione di una cattedra di Lingua e Letteratura Napoletana presso una delle università campane sarebbe un modo per dare maggiore dignità a una lingua riconosciuta patrimonio dell'Unesco e sarebbe il modo per avvicinare personaggi di cultura tipo scrittori come Maurizio de Giovanni o altri intellettuali per avere un certo appeal. In particolare, de Giovanni auspica la creazione della cattedra e non sarebbe difficile avvicinarlo e portarlo a simpatizzare con noi attraverso l'adesione a questo suo appello, inascoltato dalle altre forze politiche; proporre l'istituzione di corsi extracurricolari nelle scuole potrebbe essere, poi, un ottimo biglietto da visita presso chi vuole dare il proprio voto a una forza politica fortemente identitaria

Diamo un nome “nostro” alle strade della Campania

La Regione con una propria legge istituisce l'albo delle denominazioni di strade e piazze dei Comuni e delle Province. Vieta l'utilizzo di protagonisti di crimini ed eccidi sulla base di un elenco individuato da un Comitato popolare di 99

cittadini, sorteggiati tra i richiedenti in misura proporzionate al genere e alle province. Invita i Comuni a modificare, creando il minore disagio per la popolazione, i toponimi eccessivamente ricorrenti o che inducono in errore (esempio una via e una piazza con il medesimo toponimo in uno stesso Comune o in Comuni vicini). Introduce la odonomastica regionale per tutte le strade regionali e provinciali della regione affiancando al numero una denominazione che, qualora non esista un nome storico, ricordi persone, valori, prodotti o caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alla promozione turistica.

Va attuata la legge che promuove la “Cultura e diffusione dell'energia solare in Campania”. Legge di iniziativa popolare per cui fu organizzata una raccolta firme: approvata in Consiglio regionale, è stata poi messa nel cassetto. Per il testo vedere il BURC n. 12 del 2013.

Lo sviluppo del turismo e dell'economia, la tutela della salute e della qualità della vita vanno di pari passo con l'impegno a promuovere la riconversione ad uso civile delle ampie aree militarizzate, a partire da quelle già dismesse, di cui sono carichi i nostri territori. È questo un tema scomodo, perché si scontra con poteri forti (apparato industriale bellico e casta militare), ma sensibile per la nostra gente, costretta a convivere con installazioni dannose e improduttive.

Recentemente, il Decreto Legge 91 del 24/6/2014 ha reso ancor più difficile la riconversione civile delle aree militari (in cui possono esserci sostanze pericolose): esse ora sono equiparate alle aree industriali, per le quali la legge prevede soglie di contaminazione molto più alte. Ciò scoraggerà non poco gli Enti Locali alla loro acquisizione e riconversione ad uso civile, poiché tali spazi dovranno essere ricondotti alle soglie, assai inferiori, previste per le aree residenziali e a verde pubblico: i costi di bonifica saranno molto più elevati.

La Campania, oltre alle ampie aree militarizzate, deve fare i conti anche con i "porti nucleari" (Napoli e Castellammare di Stabia), cioè quei bacini in cui è consentito il transito e la sosta di natanti a propulsione nucleare e con armamento nucleare (sottomarini e portaerei), cosa ad esempio vietata in USA. Avere una portaerei o un sottomarino nucleare in rada a Napoli è come avere una centrale nucleare a piazza Municipio. Un bel rischio per la popolazione, tant'è che la legge prevede piani di emergenza da adottarsi a protezione degli abitanti. Avete mai pensato che cosa significhi evacuare Napoli in caso di incidente nucleare in mare?

Il rispetto della vita non può escludere il mondo animale: la regione Campania deve diventare modello in Italia e nel mondo di tutela di tutte le forme di vita ([si veda la scheda numero 12](#)).

Sull'acqua va diffusa l'esperienza di Alberto Lucarelli, prima promotore del referendum sull'acqua e poi attuatore da assessore comunale della riforma con la trasformazione dell'Arin Spa in Abc, Acqua bene comune, primo caso in Italia di ritorno della gestione dell'acqua in un soggetto di natura pienamente pubblica: Abc va presa a modello in tutta la Regione.

Sezione 3: Le schede

Proposte specifiche per i temi a cui teniaMo



3.1 Scheda numero 1: il turismo

Le aree interne della Campania devono recuperare centralità in base alla loro caratteristica naturale di vie di comunicazione e alla presenza di attrattive naturali e artistiche diffuse. Va promossa nei territori la ricettività tramite “albergo diffuso” (esperienza che vede la Campania ultima in Italia). L'albergo diffuso non è soltanto trasformare in alloggi per turisti case non utilizzate ma prevedere un rapporto continuativo con il visitatore - puntando sulle fasce giovanili e più anziane - per favorire un soggiorno prolungato, legato alle attività culturali e agroalimentari del territorio. Il visitatore deve imparare a cucinare, a coltivare, a svolgere attività tradizionali e, una volta partito, manterrà il rapporto con la terra che ha visitato tramite fornitura a distanza di prodotti alimentari di qualità, gli stessi che ha imparato ad apprezzare durante la sua visita. L'albergo diffuso è luogo di visita prolungata e base di partenza per mete straordinarie anche fuori regione. Per esempio chiunque visiti Pompei deve sapere che è a 75 minuti da un posto straordinario come Pertosa - dove potrà alloggiare in una struttura integrata nel territorio - e da lì potrà arrivare a Matera, la capitale europea della cultura 2019, in meno di due ore o vedere il Pino Loricato nel Pollino con una visita guidata. I vari piani triennali presentati fino ad oggi da Comuni e Comunità montane per la valorizzazione del territorio si sono troppo spesso mossi in una logica non integrata che ne ha condizionato, in negativo, la concreta realizzazione. Occorre ora sostenere uno sviluppo socio-economico tuteli e promuova le attività economiche esistenti, migliori i servizi, salvaguardi l'ambiente, conservi e difenda il patrimonio monumentale, l'edilizia rurale, i centri storici.

3.2 Scheda numero 2: le unioni di comuni

I Comuni assurdi, troppo piccoli, sono una caratteristica del Piemonte e della Lombardia. Addirittura ce ne sono alcuni con meno di 100 abitanti che fanno parte della Città metropolitana di Torino. In Campania questo tema è meno grave, tuttavia un Comune unico in un territorio dai confini ben definiti può essere volano di sviluppo se unisce centri che sono effettivamente interdipendenti tra loro. E' il caso di Ischia e dei suoi sei municipi e può esserlo nel caso del Vallo di Diano per la fortuna di una agevole rete di comunicazione stradale e di confini naturali ben definiti. La volontà della popolazione va sempre rispettata ma nel presentare i progetti alternativi (fusione, consorzio, non fusione) devono essere ben chiari i vantaggi e svantaggi economici. Più della mera fusione, infatti, è importante e strategico in ciascun territorio regionale promuovere e incentivare politiche d'area vasta e di sinergia, almeno sui progetti strategici legati alle infrastrutture, ai trasporti, all'ambiente. La nuova programmazione comunitaria prevede interessanti forme di sostegno per l'edilizia ecosostenibile, la tutela dell'ambiente, i trasporti. Senza un “innalzamento di scala” di queste visioni progettuali ed operative, senza una effettiva capacità del territorio di “fare squadra” e di compattarsi per far valere le proprie ragioni, sarà difficile intercettare queste opportunità che vedono, nelle politiche di sostegno comunitarie, nettamente favorite proprio le “unioni dei comuni”.

3.3 Scheda numero 3: Porti e trasporto pubblico locale

3.3.1 I Porti

Bisogna muoversi con urgenza sul fronte dei porti, uscendo alla logica dei commissariamenti e facendo partire i cantieri per adeguarli alle nuove richieste del mercato. L' economia che ruota attorno ai porti di Napoli, Castellammare di Stabia e Salerno è fondamentale non solo per le tre città, ma per tutta la regione. Il raddoppio del Canale di Suez darà centralità al Mediterraneo e al centro del Mediterraneo c'è il Sud Italia. Ma gli obiettivi strategici del governo prevedono (allegato Infrastrutture al Def) una declassificazione dei porti meridionali a vantaggio di quelli del Nord Italia, i soli che saranno collegati via ferrovie al nuovo standard europeo di treni merci, con convogli lunghi 750 metri. Tale strategia è un clamoroso errore per il sistema Paese perché mentre i porti del Sud Italia hanno il vantaggio competitivo naturale della centralità nel Mediterraneo perché si trovano sulla rotta Suez-Gibilterra, quelli del Nord Italia dovranno subire la concorrenza diretta dei porti francesi e spagnoli.

3.3.2 Trasporto pubblico locale

SITUAZIONE ATTUALE: Il Consorzio Unico Campania è un consorzio tra aziende di trasporto pubblico, che unifica biglietti e tariffe per il trasporto regionale locale (TPL) in Campania. Un viaggiatore con un singolo biglietto (oggi chiamato TIC) può viaggiare su mezzi di più aziende. Le aziende (da pochi mesi a questa parte) possono emettere biglietti aziendali, che consentono di viaggiare soltanto sui mezzi dell'azienda emettrice.

Gli incassi del Consorzio (biglietti/abbonamenti TIC + fondi pubblici) sono ripartiti tra le aziende sulla base del servizio erogato, e l'entità dei ricavi dipende da

- numero di chilometri nominali che le corse dell'azienda offrono
- tipologia e zone del servizio offerto (tratte diverse generano ricavi diversi, il prezzo a chilometro varia in base alla zona e alla tipologia del servizio)
- Gli incassi dei biglietti aziendali vanno invece direttamente all'azienda.

Questa ripartizione dei fondi avviene pertanto "sulla carta", ossia non vi è un efficace controllo che le tratte vengano effettivamente percorse. Se un'azienda salta delle corse, ciò non si traduce automaticamente in un calo dei ricavi. Il Consorzio Unico effettua dei controlli, ma sono assolutamente insufficienti a monitorare efficacemente tutte le aziende che operano nel consorzio.

In questo scenario, un'azienda è "invogliata" (o comunque, non è disinvogliata) a far saltare delle corse. Una corsa, per l'azienda, ha un costo. Se la corsa salta, e il consorzio non controlla adeguatamente, l'azienda risparmia i costi della corsa, senza alcuna penalizzazione. Di contro, l'azienda non ha alcun interesse a predisporre corse aggiuntive, ad esempio in periodi particolari, o in giorni particolari: se ad esempio un giorno la linea ferroviaria è bloccata per problemi, un'azienda di autobus che copre la stessa tratta bloccata, non ha interesse a predisporre corse aggiuntive, in

quanto per essa rappresentano solo un costo (solo da pochi mesi, da quando sono stati introdotti i biglietti aziendali, questo è parzialmente vero, infatti l'azienda con più corse, vende più biglietti "suoi").

PROPOSTE:

Alla luce di ciò, è necessario introdurre alcuni correttivi ai regolamenti di ripartizione dei fondi, in modo da indurre le aziende di TPL ad erogare più corse, e di migliore qualità. Di qui, alcune proposte:

1) **CONTROLLARE ELETTRONICAMENTE IL SERVIZIO FORNITO DALLE AZIENDE DI TRASPORTO:** i controlli a campione non sono sufficienti ad assicurare al Consorzio che le aziende effettuino le corse secondo il contratto di servizio. E' necessario introdurre dei meccanismi di controllo sistematici ed elettronici. Ogni corsa deve essere tracciabile e verificabile dal consorzio. Si potrebbero utilizzare delle obliteratrici intelligenti, da cui, periodicamente (anche quotidianamente) il Consorzio Unico possa scaricare i dati delle corse realmente effettuate (il cosiddetto Rapporto di Servizio), così da avere sempre i dati aggiornati per poter ripartire i fondi in base all'effettivo servizio reso dalle aziende di TPL. Esistono metodi di sicurezza informatica per rendere i dati delle corse "sicuri", ossia imm modificabili dalle aziende, affinché non possano essere manipolati a proprio vantaggio dalle aziende.

2) **PESARE, NEL CRITERIO DI RIPARTIZIONE DEI FONDI DEL CONSORZIO, L'UTENZA EFFETTIVA:** il TPL è un servizio universale, pertanto non deve essere asservito alla logica degli utili, infatti la gran parte dei costi è sostenuto dalla regione. E' possibile però mettere in concorrenza le aziende del consorzio, al fine di spingerle a migliorare la qualità del servizio. Si è detto che la ripartizione dei fondi tra le aziende avviene (sostanzialmente) in base al numero di chilometri percorsi: un modo per invogliarle ad aumentare la qualità del servizio consiste nel ripartire (**PESARE**) nel calcolo della ripartizione dei fondi anche **IL NUMERO DI UTENTI** effettivi, numero di utenti che si tramuta quindi nel **NUMERO DI OBLITERAZIONI DI BIGLIETTI/ABBONAMENTI**. Per capire la proposta, consideriamo il caso in cui per una data tratta siano disponibili due corse, una su treno ed un'altra su autobus: pesare il numero di utenti effettivamente trasportati nel calcolo dei fondi spettanti (ad esempio, mensilmente) invoglierebbe le aziende ad aumentare la qualità del servizio, migliorando i mezzi, le condizioni di viaggio, il comfort dell'utente. In sintesi, più utenti corrisponderebbero a più soldi. Chiaramente l'utenza effettiva dovrebbe pesare solo per una certa percentuale nel riparto dei fondi, in quanto il servizio pubblico è un servizio universale che va garantito a tutti i cittadini, e i collegamenti con scarso bacino di utenze (es. piccoli paesi) devono essere sostenibili (per le aziende di TPL, non chiaramente per la regione) e garantiti a prescindere.

Sarebbe necessario quindi calcolare una quota per chilometro tale da rendere sostenibile tutte le tratte, e ripartire il resto dei fondi in maniera "meritocratica" (come appena detto). Il Consorzio può ottenere il numero di utenti realmente trasportati "scaricandolo" dalle obliteratrici periodicamente, contemporaneamente agli altri dati sulle corse, come detto alla proposta 1) Lo "svantaggio" per l'utente consisterebbe nel dover "obliterare" il biglietto/abbonamento su tutti i mezzi; per gli abbonamenti sarebbe sufficiente "toccare" le obliteratrici, così come già avviene ad esempio nella Linea I della Metropolitana di Napoli. Se un utente quindi utilizza un treno per una tratta lunga, ed un autobus urbano, deve

obliterare il biglietto/abbonamento due volte, ed il prezzo del suo biglietto verrà quindi ripartito in maniera proporzionale ai chilometri tra l'azienda ferroviaria e l'azienda dell'autobus.

3) RIDURRE L'ABUSIVISMO

in conseguenza del punto 2), le aziende avrebbero tutto l'interesse ad aumentare il numero di utenti paganti sui propri mezzi, sia per vendere biglietti aziendali (già esistenti) sia per incassare di più dalla ripartizione definita "meritocratica". Pertanto sarebbero invogliate in ogni maniera a ridurre il numero di passeggeri abusivi. Numerosi sono gli strumenti di contrasto all'abusivismo. Si possono utilizzare:

- tornelli agli ingressi dei mezzi (anche su bus/tram), OPPURE far controllare agli autisti che tutti i timbrino il biglietto (si salirebbe solo dall'ingresso autista, e l'obliteratrice dovrebbe emettere un certo suono alla corretta obliterazione): avviene così a Barcellona, a Londra, ad Amsterdam, dove gli autisti non ripartono se tutti i passeggeri non hanno obliterated il biglietto / abbonamento (tramite "tocco").
- incremento del numero di controllori sui mezzi, i cui ricavi delle multe dovrebbero andare in maggior parte all'azienda che effettua il controllo (e che effettua la multa)

4) CONSENTIRE ALLE AZIENDE DI VENDERE BIGLIETTI A BORDO A PREZZO MAGGIORATO:

Le aziende dovrebbero poter vendere i biglietti a bordo, tramite bigliettai o tramite gli autisti, come avviene in gran parte d'Europa. Il biglietto acquistato a bordo avrebbe un costo maggiorato del 50%, e l'autista/bigliettaio non sarebbe tenuto necessariamente ad avere il resto. In questo modo si incentivano gli utenti ad acquistare i biglietti a terra, o comunque a fare un abbonamento.

5) INTRODURRE IL BRIC - Biglietto ricaricabile intelligente Campania. Tale biglietto consente automaticamente di applicare la tariffa più conveniente per l'utente in base all'uso verificato. Alla prima timbratura, si paga una tariffa singola (per esempio un euro). Se segue entro un certo tempo una seconda timbratura, il biglietto intelligente applica la tariffa oraria (prelevando per esempio altri 50 centesimi). Se nella stessa giornata si raggiunge la spesa del biglietto giornaliero, le corse successive diventano tutte gratuite. Se nei giorni seguenti prosegue l'uso intenso, scatta il "settimanale", il "mensile" e al limite l'abbonamento annuale (che quindi è una sorta di pagamento massimo invalicabile).

Nel medio periodo va verificata l'efficienza dei vari enti e consorzi dei trasporti. Una quantità di costi potrebbe risultare inutile e superflua: i consigli di amministrazione e i dirigenti svolgono funzioni duplicate. Così come vanno accentrati gli acquisti. Andrebbero sperimentate su aree a bassa urbanizzazione forme di trasporto pubblico innovative, a chiamata. In pratica gli utenti prenotano alla fermata, o entro certi limiti anche fuori fermata, la loro destinazione e ricevono una risposta sui tempi d'attesa perché arrivi nel punto indicato il mezzo pubblico. Tale servizio potrebbe essere fornito anche da privati, con l'obiettivo di decongestionare il traffico e creare occupazione.

Le tecnologie vanno utilizzate anche per dirottare i mezzi pubblici e privati su vie alternative in caso di strade ostruite o di traffico intenso, avvertendo gli utenti lungo il percorso.

3.4 Scheda numero 4: il fisco e il credito

La Regione ha in sostanza due leve fiscali: l'addizionale sui redditi e l'Irap. In Campania anche l'utilizzo al massimo della leva fiscale non è in grado di coprire i costi generali, per cui è fondamentale che il federalismo sia applicato in base ai principi della Costituzione e non alle regole truffaldine messe in atto. Riequilibrando il federalismo sarà possibile utilizzare la leva fiscale in base al principio che, se uno già paga le imposte sul reddito, non ha senso maggiorargli quelle sulle attività produttive. La Regione può anche studiare forme di bonus per i mezzi a motore non inquinanti che vengono utilizzati per un'attività produttiva, commerciale o turistica. Analogamente andranno previsti sconti delle tasse e imposte locali per tutti gli operatori economici che sponsorizzano eventi culturali capaci di promuovere i siti di interesse turistico. Va ridotta l'Irap per le aziende che reinvestono in ricerca e innovazione e che avviano al lavoro giovani universitari e ricercatori del sistema di atenei della Campania. L'Irap sarà abbattuta anche per le aziende che reinvestono sul territorio in azioni sociali con il terzo settore, in base ai principi dell'economia civile di stampo napoletano, con particolare attenzione ai settori dell'infanzia, dei portatori d'handicap, della assistenza socio-sanitaria, della formazione dei giovani.

Occorrono anche regole capaci di favorire le attività e il lavoro regolari promuovendo tecniche che favoriscano l'emergere del nero. Per esempio si può modulare il prezzo per l'accesso ai siti turistici, per i non residenti, con uno sconto graduale a chi fornisca dati sul suo soggiorno. Un esempio: all'Anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere, quello di Spartaco, si entra pagando 2 euro. Si potrebbe abbassare questa tariffa ai residenti entro 100 km a 1 euro e, per gli altri, fissare un biglietto di partenza di 16 euro. Che però si abbassa fino a raggiungere lo stesso euro dei residenti (un costo simbolico ma necessario, perché se paghi per entrare le cose le rispetti molto di più di quando entri gratis) se il turista dimostra di aver pernottato in regione, di aver mangiato o di aver effettuato acquisti in negozi del territorio.

Poi ci sono delle politiche attive da attuare, come l'istituzione di scuole regionali di arti e professioni dedicate alla formazione dei giovani in materia artigianato e piccola industria. La Scuola sarà partecipata dalle Associazioni datoriali con cui verrà condiviso il programma formativo e dalle Università con riconoscimento crediti per coloro che terminata la Scuola volessero dedicare ulteriore attenzione alla formazione. Con cadenza annuale sarà onere della Scuola, attraverso un Osservatorio statistico fornire dati e statistiche su creazione micro imprese e botteghe ed inserimento fattivo dei discenti nel mondo del lavoro.

Il sistema creditizio sta letteralmente disintegrando le piccole e medie imprese. Usura bancaria, illecite iscrizioni in Cr, erogazioni al minimo: ecco alcune delle vere e proprie barriere allo sviluppo. Ciò ovviamente si ripercuote sul mercato del lavoro. Un sistema che non investe non può creare ricchezza.

La proposta è quella di far stipulare tra Regione e sistema creditizio una convenzione per l'erogazione di finanziamenti alle micro imprese ed alle Pmi al tasso legale sino ai 100 Mila euro. Il finanziamento potrebbe coprire gli investimenti in

capitale umano. Non più quindi finanziamenti per le macchine ma piuttosto agevolazioni aventi la finalità di agevolare l'inserimento in azienda. L'essere umano dunque come centro dello sviluppo del territorio.

La convenzione potrebbe anche essere chiusa con CdP banca di Stato.

3.5 Scheda numero 5: Le start up

3.5.1 Introduzione

“Un posto di lavoro creato nel settore dell’Information Technology produce 5 posti di lavoro di nei servizi locali; questo significa più lavoro e salari più alti” (Enrico Moretti).

Per fare in modo che il tessuto economico in Campania possa svilupparsi e competere nello scenario economico globale, è chiara la necessità di creare un’infrastruttura di supporto allo sviluppo di nuove imprese, che producano prodotti e servizi innovativi e che permetta alle eccellenti menti meridionali di trovare spazio nel tessuto economico del territorio, senza dover per forza emigrare per vedere realizzati i propri sogni.

3.5.2 La Proposta

Prendendo spunto dalle buone pratiche già sperimentate in altri Paesi, il progetto consiste nella costituzione di un’Agenzia pubblica con una dotazione costituita grazie ai fondi europei, che abbia un duplice obiettivo:

- Da un lato permettere la creazione e lo sviluppo di idee innovative tramite connessioni forti con il modo universitario territoriale;
- Dall’altro attirare, idee imprenditoriali già chiare e definite, che hanno bisogno solo di essere realizzate.

Nel primo caso l’Agenzia avrà il compito di sviluppare precisi e dettagliati percorsi/progetti interni all’Università capaci di premiare le idee innovative, sia anche, di supportare i studenti nello sviluppo imprenditoriale di queste idee proponendosi come vero e proprio “incubatore” d’imprese.

Nel secondo caso, l’agenzia dovrà attrarre progetti che hanno ad oggetto attività tecnologicamente avanzate o innovative, non solo finanziandoli, ma anche supportandoli nelle varie fasi costitutive dell’azienda, di sviluppo del prodotto/ servizio e nelle fasi successive, come la ricerca degli investimenti, nelle strategie di commercializzazione dell’idea ecc.

Un punto fondamentale dell’attività agenziale dovrà riguardare lo snellimento della burocrazia legata sia ai progetti di finanziamento proposti, sia nelle fasi di supporto alla creazione/avvio di una attività di impresa.

Un secondo punto fondamentale sarà quello legato alla lingua; l’attività dell’agenzia deve tendere alla crescita del territorio pertanto oltre ad offrire servizi eccellenti, dovrà farlo in tutte le lingue “necessarie” al fine di agevolare l’arrivo del maggior numero di idee e attori finanziari.

È ovvio che alle nascenti imprese e ai vari progetti finanziati si dovrà chiedere qualche cosa in cambio; per questo punto si potrebbe prendere spunto dall’esperienza Cilena la quale ha previsto due tipologie differenti di ritorni. Considerando di differenziare i finanziamenti in “Bassi” e “Alti” si potrebbe prevedere:

- Per finanziamenti “Bassi” la partecipazioni, per gli ideatori/creatori di progetto, a seminari, workshop, attività di mentoring senza vincoli alcuni di permanenza oltre il termine di un certo numero di mesi (utili allo sviluppo del progetto) o di spostare la sede legale in nel territorio di competenza dell’Agenzia. Questo tipo di richiesta servirà a sviluppare una mentalità d’impresa.
- Per i finanziamenti “Alti” lo spostamento della sede legale dell’impresa/società nel territorio dell’Agenzia e la permanenza della stessa per un tot. di anni (esempio 5).

3.5.3 Punti essenziali

L’agenzia avrà una doppia anima:

- Consulenziale: fornitura di servizi per la creazione e lo sviluppo di nuovi progetti e idee;
- Finanziatrice: nella realizzazione di imprese in concorrenza o a supporto di finanziatori privati.

Il processo per giudicare meritevoli di finanziamento le imprese sarà da descrivere più in profondità; tuttavia, i macro step sono:

- Richiesta dell’azienda di accedere al finanziamento (con business plan e presentazione dell’idea);
- Screening dell’Agenzia tra i progetti d’impresa ricevuti;
- Primo incontro con tutti i progetti giudicati interessanti;
- Secondo screening dei progetti d’impresa;
- Analisi finanziaria (da far valere anche verso gli altri finanziatori);
- Implementazione del progetto
- Monitoraggio periodico per evitare che i soldi pubblici vadano dispersi.

L’attività dell’agenzia dovrà essere improntata sulla massima trasparenza dando vita ad un processo di selezione delle idee/progetti chiaro e snello.

3.5.6 Potenziali Conseguenze

Esperienze del genere sono presenti in tutto il mondo con risultati eccellenti. Ad esempio a Berlino si è creata una infrastruttura pubblica composto da 7 università, 70 centri di ricerca e una ventina di incubatori e acceleratori, arricchito, inoltre, da un programma pubblico di investimenti pari a 100 Milioni di euro che si è previsto si possano trasformare in 700 milioni di PIL. Grazie a questo scenario a Berlino nascono 40000 imprese all’anno.

L’esperienza Cilena, precedentemente citata ha incrementare la crescita di imprese, in quattro anni, di circa del 30% grazie al solo effetto “contaminazione”.

Infine, un altro importante aspetto da considerare è legato all’indotto che un progetto del genere può generare: oltre al recupero di aree industriali ad oggi abbandonate, la nascita di imprese avrà senza dubbi effetti positivi sull’abbattimento della disoccupazione in quanto porterà linfa vitale alle attività commerciali e non già presenti sul territorio (bar, ristoranti, supermercati ecc.) in modo da permettere anche alla manodopera meno specializzata o idee d’impresa più tradizionali di svilupparsi.

3.5.7 Aree interessate

Napoli Bagnoli, Napoli Est, Aree industriali di Benevento, altre Aree industriali dismesse

Le start up non possono rimanere tali ma devono crescere in termini dimensionali. Le nuove imprese devono crescere mediante acceleratori ossia strutture in grado di consentire all'impresa di:

- accedere a condizioni agevolate al mercato del credito;
- beneficiare di knowledge management ossia di conoscenza già acquisita da altri;
- disporre di manager in grado di consentire sviluppo reale;
- guardare al mercato internazionale (Mediterraneo) con reale possibilità di inserimento.

Il Sud può sperimentare progetti pilota relativi alle tecnologie informatiche di comunicazione (ICT). Ovviamente anche per ottenere un'efficiente infrastruttura più propriamente digitale, bisognerebbe partire dalle infrastrutture fisiche. Banda larga, access points, distribuzione capillare in modo da sfavorire ripetitori ad alta frequenza etc.

Si parla spesso di "laboratori sperimentali" associando il concetto agli ambienti più disparati per ottenere spesso nulla più che vaghe iniziative (ancorché lodevoli) di ampia ma effimera spendibilità politica, ma di scarso impatto concreto. Si deve puntare a un modello amministrativo concretamente e fortemente orientato all'innovazione, con punti programmatici chiaramente dedicati al "piede pesante" sull'acceleratore dell'informatica, definendo filosofie amministrative "one step beyond", ovvero "proiettate" avanti. Amministrazioni realmente interessate alla informatizzazione capillare attrarrebbero investimenti sia da parte di chi si occupa di infrastruttura che da chi - privato - quella infrastruttura la utilizzerebbe. Esportiamo molte eccellenze, fra le quali migliaia di giovani ottimi informatici. Perché non provare a creare un Meridione che accolga loro, ed anzi attragga altri operatori? La Silicon Valley, prima di diventare la Silicon Valley, era solo un'area suburbana di San Francisco. Per creare una nuova Silicon Valley (e ce ne sono parecchie, in giro: il settore non è inflazionato, e se mai lo sarà si parla di decenni) basta una sinergia tra gli Atenei e le Amministrazioni. Politiche snelle in favore di chi investe, infrastruttura fisica e digitale, chiaro supporto alla rivoluzione digitale, e lotta feroce dai tentacoli mafiosi. Creare solidi ponti tra Università, Ricerca e Lavoro tramite la creazione di incubatrici economiche atte a favorire la creazione di startup attirando e "trattenendo" i migliori cervelli.

La Regione potrebbe creare le strutture (acceleratori), mettendole in relazione con le Università (e valutando il reale apporto di queste ultime con periodicità annuale) . Possibile un accordo quadro con Simest per internazionalizzazione e rete globale. La vera innovazione tuttavia potrebbe essere il mix operativo tra giovani e manager esperti. Ad ogni impresa potrebbe essere assegnato un manager temporaneo (cd esodati oggi ampiamente disponibili) che avrebbe il compito di apportare esperienze e competenze per lo sviluppo. La Regione potrebbe creare una società regionale a struttura minimale atta a raccogliere la disponibilità dei manager in qualità di tutor che potrebbe acquisire in qualità di vero e proprio venture capital pronto a riassegnare le quote agli azionisti di maggioranza una volta cresciuta la dimensione aziendale (3 anni tempo limite).

La Campania deve diventare terra di ricerca e innovazione senza le quali non c'è futuro: gli Stati Uniti insegnano e non a caso Paesi come Cina e India hanno puntato molto su questi settori. Si potrebbe consolidare quello che c'è e

naturalmente intensificare gli investimenti magari concentrandosi su 3-4 settori strategici per il futuro. Fra questi potrebbero esserci i nuovi materiali per l'elettronica (c'è tutta una famiglia di nuovi materiali come il grafene e altri simili sottili e a due dimensioni che promettono meraviglie perché hanno straordinarie qualità); un settore su cui si sta investendo molto nel mondo è anche la fisica quantistica (che sembra una cosa astratta ma non lo è per niente) per i computer del futuro, già esistono dei simulatori ma l'obiettivo è avere una nuova generazione di calcolatori, i computer quantistici per fare calcoli ora impossibili. Si deve continuare a investire sulla ricerca aerospaziale e potenziarla ancora di più (in Campania abbiamo ottima tradizione, con centri di ricerca e industrie in prima fila in tante missioni). Dagli investimenti in ricerca aerospaziale c'è un ritorno straordinario (dati Agenzia Spaziale Italiana: per ogni euro investito ne abbiamo almeno tre di ritorno; un rapporto che cresce anche fino a 10 nel settore delle telecomunicazioni).

E poi c'è un fenomeno che ancora sfugge alle statistiche Istat, Svimez, etc: il ritorno dei talenti, non c'è solo la fuga, ci sono parecchi cervelli di ritorno che per questioni spesso pratiche, come questioni legate alla famiglia, tornano e su quelli bisogna investire. Sono persone laureate, nella maggior parte dei casi anche con dottorato, hanno fatto esperienze all'estero: sono persone preziose, per le quali bisognerebbe pensare a bandi mirati.

Poi c'è la faccenda delicatissima della sanità e della gente che dal Sud deve andare a curarsi al Nord o all'estero: va messo in pratica il progetto del ricercatore sannita della Columbia University Antonio Iavarone per dare una chance di guarigione sul posto ai tanti malati del meridione.

3.6 Scheda numero 6: la sanità

Dobbiamo sì incidere sulla prevenzione secondaria, cioè sugli screening, per mappare il più possibile la popolazione, abbassando le fasce di età della popolazione da sottoporre a controlli e cambiando totalmente i criteri di convocazione e partecipazione agli screening.

Questo deve però portare in maniera decisa verso la **PREVENZIONE PRIMARIA**.

Mentre la prevenzione secondaria mira a trovare nuovi ammalati, la prevenzione primaria mira invece ad eliminare alla radice, in applicazione del principio di precauzione, le fonti di rischio contaminanti per **EVITARE CHE IN FUTURO CI SIANO NUOVI AMMALATI**.

Come si arriva alla prevenzione primaria? Con progetti seri di **GEOLOCALIZZAZIONE**. C'è la possibilità di farlo subito e con costi molto contenuti coinvolgendo tutti i medici di base e pediatri che oggi hanno già tutte le informazioni a disposizione: conoscono uno a uno i loro pazienti, le problematiche, le cure, le zone dove abitano. Un progetto di geo-localizzazione permettere di sapere le zone precise dove esistono preoccupanti tassi di determinate patologie. In quelle zone andranno indagate le possibili fonti di contaminazione che danneggiano la salute per poterle rimuovere alla radice.

Esistono esempi di progetti del genere come quello **EPICA** condotto nel Comune di Casoria. Basta il coinvolgimento e la messa a sistema di un modello con le amministrazioni comunali, le asl, i medici di base. Con un software semplicissimo e il lavoro di pochi esperti di statistica dei dati sanitari, epidemiologi, igienisti, si riuscirebbe in breve tempo ad avere una chiara **MAPPA DEL RISCHIO** in tutta terra dei fuochi.

QUESTO E' IL FUTURO. QUESTO E' QUELLO VERSO CUI DOBBIAMO TENDERE PER TUTELARE VERAMENTE LA SALUTE DEI CITTADINI E IL TERRITORIO

Va aperto un dibattito sulla questione della salute e delle cure fuori regione: un diritto, ma anche un problema. Chi se lo può permettere quando ha un problema va a curarsi nelle regioni del Nord, dove trova strutture meglio organizzate. Questa situazione va a discapito dei pazienti (che devono spendere molti soldi per andare al nord), svalorizza il lavoro del medico (i dottori del sud non sono meno bravi, solo sono costretti a lavorare in condizioni peggiori) e costa moltissimo alla comunità (per ogni prestazione medica la Regione di residenza deve pagare una quota molto profumata alla Regione "curante". Questo stato di cose DEVE FINIRE, i "nostri" medici devono poter lavorare con le stesse risorse di quelli che lavorano a nord!

3.7 Scheda numero 7: il mondo della disabilità .

Le famiglie dei disabili sono abbandonate letteralmente. I tagli colpiscono anche loro che dovrebbero costituire materia intoccabile.

Le regioni del sud ,e di conseguenza i comuni versano in condizioni pietose riguardo al sostegno alle famiglie, infrastrutture, strutture. Lo Stato latita. Le poche iniziative sovvenzionate versano in stato comatoso. Negli ambiti della Regione Campania i fondi mancano e decine e decine di operatori O.S. , O.S.A, nonché educatori, lavorano senza essere pagati , vantando crediti di stipendi che superano i 12 mesi.

Prima di procedere ad una qualsivoglia progettazione che coinvolga persone, dinamiche tra le persone e/o interazione delle persone con il territorio, riteniamo necessario procedere ad una attenta e qualificata analisi dell'ambiente che ci circonda prendendo in considerazione elementi semplici ma essenziali per una corretta valutazione della portata del progetto stesso.

In particolare:

- Territorio fisico
- Possibilità di movimentazione
- Spazi di ricovero e raccolta
- Incidenza delle patologie
- Mappatura delle barriere non eliminabili
- Mappatura anagrafica
- Mappatura delle esigenze specifiche

individuazione emergenze

In una situazione di emergenza è abbastanza facile non riconoscere la natura della disabilità che una persona accusa e quindi è possibile che l'assistenza offerta sia del tipo sbagliato.

Le organizzazioni che lavorano nella protezione civile sono abituate a fornire assistenza a grandi gruppi di persone, ma i disabili hanno necessità individuali che possono essere diverse da quelli dei gruppi.

Assistere i disabili nelle calamità naturali significa non solo varare procedure particolari, utilizzare ausili specifici, ma anche approntare preparazioni speciali e piani fatti a misura dei loro bisogni.

purtroppo, prestare attenzione ai singoli individui nelle emergenze richiede un impiego di manodopera proprio in un momento storico in cui la disponibilità è notevolmente insufficiente rispetto alla domanda. Ma rimane il fatto che fornire un'assistenza speciale è un modo di dimostrare che, malgrado siano portatori di handicap, i disabili sono membri della società a pieno titolo, con tutti i benefici, diritti e privilegi connessi.

Nella gestione degli eventi emergenziali sarebbe essenziale prendere in considerazione i suggerimenti e le competenze dei disabili, per una più equa pianificazione e risoluzione dei problemi e dei bisogni speciali.

Ad esempio, l'esecuzione di piani di evacuazione richiede per lo più l'abilità di camminare, guidare, vedere e udire. Bisogna dunque adattare tali piani ai bisogni delle persone che non possono fare una o più di queste cose (Kailes 2002). L'esperienza dei disabili nelle calamità naturali rileva certi bisogni, come assicurare la continuità dei servizi per persone che dipendono dalla presenza dell'elettricità, del telefono, dell'acqua corrente, e di altri servizi di base. Le persone disabili hanno bisogno di sapere come cavarsela quando ci sono disordini e detriti in casa, e quali servizi di trasporto e mobilità saranno disponibili nelle situazioni di crisi. Devono inoltre essere informate su come possono rifornirsi di generi di prima necessità nelle situazioni di emergenza. Un rapporto sui disabili nei disastri sostiene che pochissimi dati empirici sono stati raccolti sulla questione di come evacuare i disabili in maniera efficiente e in sicurezza durante le emergenze.

3.8 Scheda numero 8: la terra dei fuochi

L'approccio utilizzato dal comitato interministeriale, istituito con la Legge 6/2014, meglio nota come Legge 'Terra dei fuochi', va esteso a tutta la Regione Campania.

L'incrocio dei dati in possesso dei vari enti (Corpo Forestale dello Stato, Arpac, Università di Napoli, Istituto Zooprofilattico, AGEA) devono essere messi a confronto per elaborare, anche nel resto della Regione, una mappatura delle ipotetiche aree a rischio. Vanno analizzate le varie matrici ambientali nelle aree giudicate a rischio e se confermate vanno inibite alla produzione agricola per garantirle a tecniche di bonifica naturale come la fitodepurazione o la biorimediazione, allo scopo di restituire quelle terre risanate tra vent'anni alle future generazioni, per farne di nuovo agricoltura di qualità.

La Campania ha anche un forte ritardo sul fronte degli impianti per il trattamento della frazione organica e produzione di compost.

Altra cosa da evitare è che le aree agricole, divenute ancora meno fruttuose dal punto di vista economico a causa della paura che possano esservi stati sotterrati materiali tossici, vengano ad essere oggetto di ulteriore cementificazione. Dovrà essere prioritario anche monitorare la sicurezza dei prodotti agricoli e di allevamento, bonificare dove possibile,

cambiare produzioni (anche per fini non alimentari, per esempio ho sentito parlare di canapa), rimboschimenti con scelta delle specie attraverso esperti

In questi anni si è attivata una strumentalizzazione e allo stesso tempo una criminalizzazione.

La strumentalizzazione è stata dei media, speculari e funzionali alle grandi multinazionali che avevano il chiaro intento di mettere sotto accusa i nostri prodotti per farne decimare il prezzo e acquistarli, speculando, a prezzi ridotti. E' quello che hanno fatto note aziende di ortaggi surgelati oppure di patatine fritte che hanno comprato i nostri ortaggi a prezzi sottocosto per gli agricoltori. La stessa strumentalizzazione è avvenuta ad opera degli industriali senza scrupoli che hanno interesse a far passare i terreni come tutti avvelenati per farvi speculazione cementizia oppure per insediare impianti insalubri (come quelli che operano alcuni tipi di trasformazioni chimiche sulle biomasse). Della serie: tanto quelle zone sono già inquinate, quindi ci possiamo mettere impianti inquinanti.

La criminalizzazione è invece avvenuta nei confronti dei comitati e delle associazioni dei cittadini che hanno urlato con forza lo scempio e che continuano a farlo. L'intento è far passare per colpevoli del tracollo dell'economia agroalimentare campana chi ha lanciato l'allarme e non chi invece ha avvelenato la terra e chi, come quelli descritti sopra, sono quelli che hanno il reale interesse a distruggere questa terra.

I comitati e i cittadini hanno invece l'unico interesse di curare la propria terra malata e vederla risorgere.

O passa questo concetto fondamentale oppure si innesca l'eterno conflitto tra salute e lavoro, tra cittadini e contadini, esattamente come quello dell'Ilva di Taranto tra cittadini e operai.

Prima superiamo questa fase e puntiamo tutti il dito contro i veri criminali e prima saremo capaci di uscirne tutti insieme, le forze sane della comunità straordinaria che si sta costituendo nella nostra Terra.

Veniamo invece adesso alle soluzioni per intravedere la via d'uscita:

- Il lavoro del Comitato interministeriale (Corpo forestale, Regione, Università Federico II, Arpac, Istituto zooprofilattico, fondo per le erogazioni in agricoltura, ministeri) ad oggi si è concentrato sui primi 57 Comuni della Terra dei fuochi, partendo dai dati e dalle rilevazioni di ortofoto presenti nei cassetti dei vari enti da almeno 10 anni e che non erano mai stati incrociati. Da una proposta dei comitati di oltre un anno fa che fu accolta dal ministero delle politiche agricole è nato questo approccio. Incrociando quei dati furono identificati i primi 80 ettari a rischio in fascia 5 (altamente rischioso) perché dalle foto si evidenziavano fenomeni dubbi di movimento terra. Da quei 80 ettari dei 57 comuni si è arrivati a 40 ettari perché intanto la metà di essi erano diventati già strade, palazzi, parcheggi, centri commerciali (la qual cosa non ci rassicura affatto). Dei restanti 40 ettari è emerso che almeno 17 ettari vanno immediatamente inibiti alle coltivazioni mentre il resto può essere coltivato ma con la massima tutela e con certificazioni di controllo dei prodotti. Tutto ciò è quindi relativo a soli 57 Comuni

- Sulla base dell'approccio di cui sopra, si deve adesso provvedere ad estendere il territorio di riferimento delle analisi ad 88 Comuni, che è il raggio più ampio che è stato individuato nelle province di Napoli e Caserta. Questo non è stato ancora fatto e si dovrà poi procedere con tutti i comuni delle due province.

A questo punto l'approccio deve essere:

1) Tutto ciò che deve essere inibito alla coltivazione va immediatamente piantumato e trattato con tecniche di fitorimedia e biorimedia per trattarle con colture che nei decenni saneranno naturalmente i terreni. Va bene anche l'utilizzo della canapa purché qualsiasi coltura no food non sia destinata ad alimentare impianti a biomasse che vuol dire solo incrementare speculazione finalizzata ad ottenimento di finanziamenti pubblici per produzione energia che non danno alcuna garanzia in termini di tutela ambientale. La dimostrazione è che su tali tipologie di impianti si stanno scaraventando come al solito gli imprenditori senza scrupoli che hanno solo interesse a fare business ma alcuna attenzione all'ambiente.

2) Tutto ciò che invece è sano, suoli e prodotti, vanno IMMEDIATAMENTE tutelati con l'istituzione di **MARCHI DI QUALITÀ** terra/aria/prodotto con tutte le certificazioni che ne dimostrino la salubrità e ne certifichino la produzione di eccellenza.

Solo così i consumatori riprenderanno fiducia e saranno tutelati e i nostri prodotti, che sono vere eccellenze mondiali saranno veramente valorizzate

La regione Campania potrebbe assegnare "in concessione" a nuove micro-imprese/cooperative o semplici agricoltori (attraverso un bando regionale pubblico) terreni inutilizzati (di proprietà della regione) a fini agricoli.

La regione certifica il terreno, dopo un'analisi iniziale del terreno stesso (per garantire l'assenza di contaminazione), cede, attraverso una concessione temporanea (ad esempio quinquennale), ma rinnovabile, il terreno a fini agricoli, terreno che altrimenti non sarebbe sfruttato o ancora peggio andrebbe incontro ad incuria o abbandono.

Questa concessione comporterebbe per la regione il solo costo iniziale relativo all'analisi del terreno. Successivamente questa azione implicherebbe per la regione nuove entrate in termini di nuova occupazione e nuove tasse locali relative alle attività imprenditoriali che si verrebbero a creare.

Si possono prevedere anche alcune misure di sostegno finanziario quali la costituzione di un fondo di garanzia per il sostegno agli agricoltori che investirebbero sui terreni concessi.

Le terre non possono rimanere incolte, sono una risorsa preziosa: si può costruire una nuova economia che crea lavoro e sviluppo e difende l'ambiente e l'immagine della nostra Terra che recentemente è stata affossata dai ben noti drammi della Terra dei Fuochi.

Sicuramente i terreni vanno recuperati e valorizzati.

Il modello deve essere quello dei beni confiscati. Cooperative sociali di giovani al fine di creare lavoro ed economia sociale.

Si Salvatore (Sparavigna). Per le soluzioni allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani non c'è dubbio che le 4 R sono la strada:

- Raccolta differenziata;
- Riciclo e Recupero di materia;
- Riutilizzo;
- Riduzione.

Ci sarebbe anche una 5 R che è Responsabilità: della comunità locale e soprattutto politica.

È importante che la lista si faccia promotrice presso i produttori del settore agroalimentare, ponendosi a difesa e promozione dei prodotti del territorio. Mai più attacchi ingiustificati e generalizzati...

All'interno del nostro programma hanno assoluta importanza quelle proposte che, se realizzate, ridarebbero a tutto il SUD dignità ed orgoglio, eliminando quel fastidioso senso di inferiorità che spesso si prova nei riguardi del nord.

Affrontiamo da subito tutte quelle carenze che, insieme alla piaga della disoccupazione, sono causa di migrazione.

Le proposte:

- Siamo la Terra del Sole, sfruttiamolo con investimenti che prevedano l'installazione di pannelli solari su tutti gli edifici Pubblici ad iniziare dalle scuole che necessitano di interventi di ristrutturazione. Si darebbe un impulso al lavoro, un risparmio energetico nel medio termine e soprattutto più dignità agli alunni.
- Contemporaneamente ed a sostegno di questo progetto di energia verde, serve un sistema di tracciabilità degli investimenti pubblici in modo che i cittadini possano vedere in tempo reale come si spende il denaro pubblico.
- Infine non è assolutamente da trascurare la forza dell'enogastronomia del nostro territorio che ha (pensiamo ai nostri migranti) potenziali clienti in tutto il mondo. Serve però un efficace programma di protezione dei prodotti della nostra terra e delle imprese che li trattano. Non sono più accettabili gli attacchi, spesso ingiustificati, che periodicamente queste aziende subiscono in modo talmente plurale da colpire anche quelle che lavorano in modo serio. Attacchi come quelli che subisce la Mozzarella di Bufala ed i suoi produttori non devono ripetersi, le aziende sane e serie devono sentirsi protette e tutelate.

Un altro punto determinante relativo alla tutela dell'agroalimentare d'eccellenza del nostro territorio è collegato alla possibilità valorizzare e tutelare i tantissimi terreni che sono confiscati alla criminalità organizzata.

Una corretta e fruttuosa gestione dei beni confiscati consentirebbe di:

- rialzare la testa con senso di orgoglio e sprezzante contrapposizione al messaggio criminale che nei decenni ha animato quelle proprietà. lanciando un messaggio chiaro e netto di riappropriazione di bene comune a disposizione della collettività in spregio alla criminalità sconfitta con rinascita di legalità e giustizia;
- ridare slancio all'agricoltura di qualità inserita in un meccanismo di cooperazione sociale che aiuti anche categorie svantaggiate;
- gestione e commercializzazione dei prodotti nei flussi e circuiti di commercializzazione di beni dell'economia sociale, il cui valore intrinseco è molto superiore di quello commerciale proprio perché il valore reale percepito è di un prodotto che è frutto di un bene riconquistato con orgoglio e prodotto con lavoro sociale e dignità.

Questo può costituire un anello importante di un pezzo di economia che possa ridare lavoro a cooperative di giovani proprio perché negli ultimi anni si sta moltissimo accrescendo l'interesse per il mercato dell'economia sociale, proprio per il valore intrinseco percepito del prodotto che è molto superiore al valore commerciale in sé.

3.9 Scheda numero 9: la sicurezza dell'ambiente

Un tema poco affrontato nelle competizioni elettorali è quello della mitigazione dei rischi idrogeologici e del contrasto all'abusivismo edilizio (tranne alcuni che promettono dannosi condoni).

Il nostro territorio soffre purtroppo di criticità connesse alla propria geologia ma anche legate alla lunga gestione scellerata dello stesso. Purtroppo temi come l'edilizia antisismica, interventi per la prevenzione di frane e altri eventi naturali sono in coda agli interessi di chi si preoccupa unicamente di ricevere voti ma non di evitare danni ingenti a persone e cose.

I rischi connessi ai vulcani, maremoti, terremoti e così via troppo spesso non sono percepiti dalla popolazione, quando invece la presenza di professionalità come i geologi dovrebbe guidare nelle scelte e permettere un costante monitoraggio del suolo (vedi voragine nel quartiere Pianura per fare un esempio recente).

Attenzione, tra un mese o due il governo deciderà i siti dove seppellire le scorie nucleari. Sicuramente punteranno il Sud fregandosene che è un territorio in dissesto idrogeologico e soggetto a terremoti ed eruzioni vulcaniche. Vedrete che il Nord e il centro saranno compatti nel rifiutare di avere nei loro territori i siti più grandi e pericolosi. **INTERRATI SOTTO LE ALPI LE SCORIE NON DAREBBERO MAI FASTIDIO A NESSUNO PERCHÈ SI TRATTA DI ROCCE SICURE E LONTANE DAI CENTRI ABITATI.**

Non abbiamo industrie per le quali hanno funzionato le centrali. Al nord si sono arricchiti tramite le centrali e le scorie vorrebbero darle come al solito e come i rifiuti tossici a noi.

Capisco che non abbiamo politici al Sud, se non dei politicanti, che si vendereanno la madre per mantenersi una poltrona sulla quale arricchirsi e per compiacere a Berlusconi o Renzi butteranno a mare i cittadini che li hanno stupidamente votati.

Mo ha una grande occasione per proporsi. Non perdiamo l'occasione e difendiamoci.

La Campania ha una grande occasione di riequilibrio demografico ed è legata alla gestione del rischio Vesuvio. Com'è noto, il piano di Protezione civile prevede in caso di sospetta eruzione l'allontanamento degli abitanti della zona rosa (750.000 persone) in regioni diverse dalla Campania, con possibilità di permanere per un intero anno scolastico. Tale piano, a parere di MO, rischia di portare un ulteriore depauperamento di risorse umane ed economiche con uno sradicamento che per alcuni diverrebbe definitivo. La zona rossa intorno al Vesuvio va invece progressivamente alleggerita dell'attuale tensione demografica favorendo il trasferimento nelle aree interne della medesima Campania con incentivi alla ristrutturazione di case sfitte e all'avvio di attività economiche. In caso di emergenza, poi, il trasferimento deve avvenire all'interno della stessa Campania.

3.10 Scheda numero 10: le forze dell'ordine

Le prove selettive devono essere sì insindacabili, ma anche certificanti la cultura effettiva del candidato, cultura che per l'ente locale sarà garanzia delle scelte migliori in caso di necessità. In particolare non si può prescindere da produzioni

scritte su temi di attualità e comprensione di testi di carattere amministrativo. Lingue straniere: sbarramento sull'inglese e punteggio incrementale per le altre lingue.

Requisiti fisici: non è possibile fare a meno delle prove fisiche per l'ammissione in servizio: il candidato deve dimostrare l'agilità necessaria che sul campo gli consentirà di svolgere le funzioni di polizia. In particolare si propongono prove basate sulla forza (piegamenti sulle braccia e addominali), resistenza (1000 m piani), agilità (salto in alto), nuoto (soprattutto nelle città con mare, laghi e fiumi).

Requisiti operativi Punteggi incrementali notevoli vanno dati per:

- Anzianità di servizio in forze e corpi armati superiore ai 5 anni (questo requisito garantisce personale notevolmente addestrato con capacità operative)
- Missioni estere operative
- Brevetti rilasciati da FF.AA. e Forze dell'ordine
- Abilitazioni per autodifesa riconosciute a livello Nazionale

Formazione

La Formazione va adattata al territorio e resa periodica con esami rigidi da ripetere fino al superamento.

Deve essere specifica per il campo d'azione dell'agente e dare i concetti legislativi e tecnici mirati al corretto svolgimento dell'incarico.

Criteri di controllo dell'operato

Il controllo dell'operato della polizia locale dovrà essere misurato in termini di customer satisfaction: verranno misurati, mediante appositi indici:

- Reati denunciati
- Arresti eseguiti
- Infrazioni rilevate su base mensile e annua
- Problemi di viabilità segnalati/risolti
- Segnalazioni al Comune ricevute/risolte
- Percezione dell'autorità (decoro del personale ed efficacia dell'azione) mediante sondaggi

Mezzi

Va ampliato il ricorso all'elettronica (Telecamere di sorveglianza, sistemi automatici di rilevazione delle infrazioni).

Per i comuni che lo consentono sarà consentito l'uso di biciclette (squadre di quartiere in continuo contatto radio).

Altre categorie (Ispettori e Ufficiali)

Innalzamento dei requisiti minimi e psicoattitudinali (sulla falsariga degli agenti con laurea specialistica obbligatoria per gli Ufficiali e triennale per i Sottufficiali).

Supporto esterno

3.11 Scheda numero 11: liberarsi dalla colonizzazione mentale

Di fronte al mondo sistemato dal colonialista il colonizzato è sempre supposto colpevole (Frantz Fanon -"I Dannati della Terra").

La colonizzazione del Sud avviata 154 anni fa poté espandersi grazie alla diffusione capillare, tra le altre cose, di una storiografia improntata all'annichilimento di un popolo, della sua identità, al suo smembramento, sottraendogli forza e capacità. Un modello che si è sviluppato e alimentato in maniera esponenziale su cui la classe politica nord centrica ha costruito la sua egemonia sul Sud. Fin dal 1861 la storiografia venne affidata a quegli storici che vennero definiti "sabaudisti". L'indottrinamento avveniva attraverso compendi, letture, manuali che venivano imposti nelle scuole elementari. La schiera dei sabaudisti, a cui era affidata la revisione della storia, era ben nutrita e ben presto le loro opere vennero distribuite in tutta la penisola. Il ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli premeva per la diffusione della storia attraverso la ricostruzione del passato come "preparazione dell'evento unitario". Tra il 1865 e il 1880 i libri di testo scolastici sulla "Storia Patria", approvati dal ministero della Pubblica Istruzione nelle scuole elementari, raggiunsero le 317 pubblicazioni. Tra questi anche "Il Piccolo compendio della storia d'Italia esposta per biografie ad uso speciale delle scuole elementari" di Antonino Parato che venne adottato per oltre un trentennio, dove possiamo leggere, riguardo a Vittorio Emanuele: "essendo insorta Genova per opera dei faziosi, Ei la ridusse all'obbedienza più colla benignità che col terrore". Mentre nel libro di Luigi Zini "Storia popolare d'Italia dalle origini fino ai nostri giorni del 1861 troviamo: "Ferdinando di Napoli malmenava il regno tenendo in piedi un inutile esercito di 50 mila uomini moltiplicando, per mantenerli, angherie senza fine, togliendo all'agricoltura uomini e cavalli per farli morire di tedio e di malattia...Ferdinando istigato da Carolina, invereconda e sanguinaria Messalina..." Tutto il libro è un inno alla santità e lealtà del re piemontese in contrapposizione al "Borbone", così come venivano liquidati dal Zini i re che si erano succeduti alla corte Borbonica, che erano tiranni, sanguinari, perfidi, infami, vili etc. Nell'educazione alla storia patria, da impartire a fanciulli delle scuole elementari così come agli insegnanti vi fu un enorme dispendio di energie da parte dei ministri della pubblica istruzione che si succedettero per decenni. La Circolare Ministeriale del 26 novembre 1860 citava: "La storia nazionale deve essere identificata con la storia dei sovrani sabaudi...laddove l'insegnamento storico avrebbe dovuto contribuire a fornire ai fanciulli una prima idea della storia nazionale..." "Ma data la riluttanza di molti insegnanti del Mezzogiorno ad adottare la nuova versione storiografica il Ministro Emilio Broglio nel 1868 istituì una commissione d'inchiesta in cui spiegava che: i maestri erano estranei in massima parte, quando non ostili, al nuovo corso politico inauguratosi nel 1861...specie nelle scuole degli ex territori pontifici e del Meridione..." L'obiettivo doveva essere ancora lontano se nel 1880 l'allora ministro della P.I. Guido Baccelli effettuò una serie di riforme che includevano anche le "conferenze pedagogiche" che si tenevano in tutta la penisola, dove si ribadivano sempre gli stessi concetti relativi alla diffusione della storia patria, ritenendo che: essa è da considerarsi uno dei mezzi efficaci per diffondere nella scuola lo spirito nazionale, avendo di mira la gratitudine ai grandi benemeriti... le cognizioni storiche vengano ribadite nella mente e nel cuore dei fanciulli..." E' indubbio che quel lavoro di colonizzazione mentale continua tuttora, e i libri di testo scolastici attuali ce ne danno conferma. Quel "lavoro" iniziato nel 1860 rappresenta il primo anello del DNA colonizzante su cui si sviluppa e si riproduce il modello Sud. A suffragare la tesi di colonialismo basterà consultare la mole enorme di libri e di leggi che vertevano in quella direzione. Pertanto, ritengo necessario che venga istituita una "Commissione di Controllo Regionale", per l'adozione dei libri di testo scolastici, formata da psicologi, semiologi oltre che docenti. Sarebbe opportuno valutare anche la possibilità di una proposta di legge per la richiesta di una "Commissione Parlamentare D'inchiesta", dove venga valutata l'eventualità che attraverso i libri di testo, possa essere stato trasmesso un messaggio razzista e ricco di pregiudizi e luoghi comuni, di una parte del paese verso l'altra.

Se un ragazzo "difficile" nascesse a Buckingham Palace tutt'al più potrebbe trovarsi in "difficoltà" nello scoprire quanto la sorte sia stata cattiva nell'assegnargli il secondo terzo o perfino il quarto posto nella linea di successione, rispetto all'erede al trono. Eppure per alcuni sembra che i ragazzi difficili, anche detti a rischio, nascano così: "una razza a parte". Un marchio. Facile scaricare su ragazzini, adolescenti le negligenze delle istituzioni, tanto più evidenti al Sud dove già sono presenti "adulti difficili". Mi trovo a pensare, piuttosto, di trovarmi in presenza di "Stato a Rischio"; "Istituzioni Difficili", dove corruzioni, abuso di potere, indifferenza, sono le peculiarità che contraddistinguono coloro che fanno parte di questa classe politica. Tanto più se pensiamo che da oltre 154 anni si nutre e si rigenera sottraendo linfa vitale dal Sud. Appare quindi evidente che le disparità di trattamento, mancanza di infrastrutture, sottrazione fondi destinati al Sud, producano un'amputazione all'economia del Mezzogiorno causando disagio economico-sociale in alcune fasce. Con il risultato che finora sul tema del disadattamento poco o nulla è stato fatto. La povertà sembrerebbe una "malattia" endemica di cui nessuno, o quasi, se ne attribuisce la responsabilità e che finisce per ricadere proprio su colui che la subisce. Sebbene si sia nel terzo millennio, alcune classi sociali sono destinate a non rientrare tra le priorità dei programmi stilati dalla classe politica nord-centrica. Da questo stato di cose potrebbe essere d' aiuto attingere dal nostro passato. Da quanto lasciatoci in eredità dai Borbone. Nel vituperato Mezzogiorno possiamo vantare su strutture costruite durante il Regno delle Due Sicilie cui nessuno più, o quasi, dà il giusto risalto che potrebbero essere ripristinate e destinate all'originario scopo. E' il caso del Real Albergo dei Poveri fondato da Carlo III nel 1751, per ospitare tutti coloro che si trovavano in difficoltà economiche, o con gravi handicap e difficilmente accettati dalla società, come sordomuti e ciechi. L'Albergo dei Poveri è uno degli edifici più grandi d'Europa, fu concepito per ospitare migliaia di disagiati, solo nel 1819 come riportato dagli "Annali Civili" vi erano oltre quattromila reclusi. Lo scopo andava oltre la semplice carità cristiana. Infatti nell'editto del 28 luglio 1769 Ferdinando IV sottolineava: "...sono nate le pubbliche scuole e i collegi gratuiti per educare la gioventù povera nella pietà e nelle lettere; i conservatori per alimentare e ammaestrare nei mestieri gli orfani le orfane della povera plebe; i reclusori per i poveri invalidi e per i validi vagabondi che, togliendosi all'ozio erano gravosi e perniciosi allo Stato, si rendono utili per istruirsi della arti necessarie alla società". Infatti nell'Albergo dei Poveri sorsero fabbriche e scuole di notevole pregio. Tra queste la scuola di musica fondata nel 1832, con un organico di oltre venti docenti e di direttori che venivano scelti tra i migliori, come nel caso di Nicola D'Arienzo. La musica rientra, quindi, a pieno titolo tra le eccellenze del Sud. Tuttora la canzone napoletana è famosa nel mondo, ed è parte integrante del nostro spirito meridionale. C'è da dire anche che essa interessa, così come lo sport, la stragrande maggioranza dei ragazzi. Così non sarà difficile immaginare di proporre la destinazione di una parte dell'Albergo dei Poveri ad una "Scuola di Musica" gratuita, che non figura tra le iniziative proposte dal Comune volte piuttosto a promuovere eventi e scambi musicali interculturali, piuttosto che a rivolgersi alle fasce disagiate della città. Anche in virtù del fatto che: la legge regionale 1980 n°65 obbliga di assicurare la continuazione delle attività istituzionali per le quali l'Albergo dei Poveri è stato costruito. La "Scuola di Musica" sarebbe aperta a tutti i giovani cosiddetti a "rischio" che così troverebbero una collocazione e degli stimoli tali da consentirgli una visione del loro futuro uguale a quello di tanti loro coetanei.

E' un fatto ormai conclamato e fuori di alcun dubbio che la storia dell'unità italiana è stata riscritta e reinterpretata per proporla sui libri di scuola come liberazione dal basso. Fortunatamente gli storiografi (in primis britannici, più recentemente anche nostrani) hanno dimostrato a più riprese la fallacità delle categorie della storiografia tradizionale, sottolineando da un lato il carattere incidentale, sorprendente e in parte addirittura fortuito della spedizione garibaldina e dei suoi risultati e dall'altro le modalità dell'occupazione piemontese, molto più simili a una colonizzazione sotto vari aspetti, piuttosto che a una liberazione dallo straniero.

Nonostante le numerose scoperte della storiografia moderna, nelle scuole viene ancora insegnata agli studenti la favola delle guerre di indipendenza sotto forma di agiografia dell'unità. E' naturale che sia necessario del tempo affinché i risultati della frontiera della ricerca si facciano strada nel mainstream dell'insegnamento al livello più basso, ma pare sospetto che ancora, dopo alcuni decenni i programmi scolastici non siano stati rivisti. Tuttavia le recenti pubblicazioni da parte di eminenti studiosi mi fanno immaginare che non trascorrerà troppo tempo prima che almeno il seme del dubbio intacchi la favola dell'unità.

Appare sottovalutata, tanto nei programmi scolastici quanto nelle pubblicazioni di autori italiani nelle librerie, la storia del mezzogiorno durante il medioevo. Personaggi come Giorgio Maniace, Giovanni Curcuas o Basilio Boioannes sono pressoché sconosciuti. Costoro, Catapani di Italia (quando per Italia si intendeva il Meridione e per Longobardia il Nord), hanno difeso con alterne vicende il sud della Penisola contro i bellicosi longobardi e gli eserciti dell'impero germanico. Costoro sono alcuni dei personaggi che hanno caratterizzato un periodo storico di grande centralità e importanza economica e culturale del Mezzogiorno, cioè il periodo che va dalle guerre gotiche di Giustiniano all'incoronazione del Conte Ruggero a Re di Sicilia. Sfortunatamente nei secoli dell'alto medioevo l'attenzione degli storici si focalizza sui comuni del centro e del nord Italia (certo, meritevolissimi di menzione, in quanto configurazioni politiche pressoché uniche nella storia europea), ma dimentica troppo agevolmente di raccontare le sorti del contemporaneo Catepanato d'Italia, dei vicini principati longobardi di Capua, Benevento e Salerno, e della potentissima abbazia di Montecassino, i cui capi hanno più volte sfidato (e talvolta sconfitto) il Papa in persona. Alcuni passaggi fondamentali della storia d'Europa trovano la loro origine in questo contesto, come lo Scisma d'Oriente e la Prima Crociata, ma solo autori stranieri - come sempre britannici - si sono addentrati nei dettagli del racconto di questi secoli.

Sarebbe pertanto auspicabile, venendo ai termini squisitamente pratici, che le scuole (almeno meridionali) trovino spazio nei loro programmi - magari a discapito dell'abbondante trattazione dei comuni del nord, delle repubbliche marinare e dei cosiddetti re d'Italia del X secolo - per raccontare almeno dell'esistenza e dell'importanza del Catepanato d'Italia.

Appoggiare programmi di formazione per la riscoperta della nostra Storia e delle nostre tradizioni, rilanciare la formazione professionale e le università campane, centri di eccellenza da secoli, aumentandone gli iscritti (da tutto il Mediterraneo) e il prestigio, grazie a borse di studio.

3.12 Scheda numero 12: una regione amica degli animali

Una società più giusta potrà nascere da una visione biocentrica

Il Movimento MO! S'impegna per:

AFFERMARE

IL BIOCENTRISMO, ossia dato che tutti gli esseri viventi meritano rispetto, tutti hanno lo stesso diritto di esistere, di svilupparsi ed esprimere la propria esistenza senza essere oggetto di sfruttamento.

POSSESSO RESPONSABILE

Educazione al possesso responsabile di animali da affezione, favorire il controllo delle nascite degli stessi e iscrizione all'anagrafe canina con: l'abbattimento delle tariffe ai privati per la sterilizzazione e l'applicazione del microchip ottenibili anche con convenzioni tra Comuni e veterinari liberi professionisti. La richiesta ai possessori di femmine non sterilizzate di un contributo annuale per la prevenzione del randagismo. La dotazione delle associazioni attive sul territorio di "bonus sterilizzazioni/microchip" per intervenire su casi ritenuti urgenti anche di privati. La sensibilizzazione al possesso responsabile dei cani e gatti di proprietà e al rispetto per gli animali anche con iniziative nelle scuole e con campagne della Regione anche su TV pubblica; La vigilanza e introduzione delle sanzioni verso i veterinari libero professionisti inadempienti rispetto all'obbligo di informare i clienti in merito all'iscrizione dei cani all'anagrafe canina come da ordinanza ministeriale 6 agosto 2008. La vigilanza con particolare attenzione nelle aree di maggiore criticità (soprattutto in zone rurali), previa dotazione della Polizia locale di dispositivi di lettura di microchip (come da Ordinanza ministeriale 6 agosto 2008) e in collaborazione con le Guardie zoofile. Il censimento, anche tramite questionari, dei cani da lavoro (guardiania e conduzione) in ambienti rurali con possibilità di sterilizzazione gratuita. L'introduzione dell'obbligo per i privati di segnalare la gravidanza e la nascita di cuccioli alla A.S.L. e all'ufficio preposto del Comune, con relativo monitoraggio delle successive cessioni. L'autorizzazione all'utilizzo di cliniche veterinarie mobili correttamente accessoriate per le sterilizzazioni di cani/gatti di privati o randagi al fine di contrastare l'ostruzionismo e la speculazione dei veterinari locali anche nelle aree di maggiore randagismo. L'utilizzo anche di strutture mobili per facilitare l'applicazione dei microchip e iscrizione anagrafe canina per i cani non facilmente trasportabili ed eventualmente per eventi tipo il "Microchip day" (giornate di applicazione gratuita del microchip). L'istituzione obbligatoria di un ufficio prevenzione randagismo e tutela degli animali in ogni Comune (in collaborazione con le associazioni animaliste anche riunite in un Osservatorio sul randagismo), con individuazione di un livello di responsabilità e obbligo di analizzare le criticità sul territorio in merito al randagismo e ai canili, proporre soluzioni e relazionare pubblicamente. L'individuazione di figure professionali destinate alla prevenzione del randagismo, all'intervento nei casi di criticità a sostegno delle persone e degli animali, per limitare i rischi di cessione dei cani dei privati ai canili, nonché per gestire case-famiglia e progetti educativi per aumentare l'indice di adottabilità dei cani dei canili e il loro inserimento nelle famiglie. L'approvazione obbligatoria di un Regolamento di tutela degli animali e di prevenzione del randagismo da parte dei Comuni.

ABOLIRE E VIETARE

La vivisezione o sperimentazione animale: considerata "cattiva scienza" l'inutile pratica euristica non predittiva per il genere umano, è in realtà d'ostacolo alla vera ricerca ed al progresso scientifico. Secondo l'art. 3 legge regionale 24

novembre 2001, n.16, al punto 6, si dice che è vietato a chiunque cedere o vendere cani o gatti, per qualunque tipo di sperimentazione, io chiedo che venga approvata una legge regionale affinché reindirizzi i finanziamenti verso tecnologie moderne e non cruenti. I vantaggi dei metodi alternativi/sostitutivi alla s.a. sono affidabilità e rapidità dei test e conseguente maggiore tutela della salute pubblica, forte riduzione dei costi rispetto ai metodi che usano animali, valorizzazione di una tecnologia regionale nonché soluzione dei problemi etici.

I CANILI/LAGER, avviare il progetto svuota canili, contributo per adozione cane del canile convenzionato mediante compensazione Tares e vitalizi.; l'obiettivo è dare una casa ai cani ancora senza padrone e di permettere un notevole risparmio per le casse dell'amministrazione. Rivedere la gestione dei canili sia pubblici che privati sulla base di un'ottica culturale diversa, visti come luoghi dove è possibile attraverso un parco, poter vedere gli animali, ai fini d'adozione, adottando un registro contenente sia i cani che i gatti, limitando così la responsabilità Asl. Contrastare il fenomeno del randagismo, sterilizzando gli animali, microchippandoli, senza riporli in libertà ove risulterebbero essere un pericolo per la comunità, ma limitando il tempo nel canile ai fini d'adozione. Promuovere campagne divulgative/ Pubblicità progresso dell' Aggiunta Regionale per incentivare l'adozione dei cani e dei gatti. Adottare maggiori tassazioni per gli allevamenti ed esercizi commerciali relativi alla compravendita di animali. Garantire il libero accesso ai canili alle associazioni di tutela animale per promuovere le adozioni e per il benessere degli animali, inserendo nelle convenzioni con i gestori un'apposita clausola che obblighi al rispetto dell'attività dei volontari per le adozioni (anche con fotografie), pena l'annullamento della convenzione con pagamento di una penale. Imporre, a livello nazionale, il numero di massimo 200 cani per struttura con programmi per la graduale riduzione del numero di soggetti negli attuali canili. Graduale chiusura delle strutture ad elevata concentrazione di animali a favore di "rifugi" previsti dalla L.281/91, microcanili, affidamento a privati in case-famiglia, con maggiore benessere degli animali e presenza di volontari e di pubblico. Realizzare Pubblicità progresso dell'Aggiunta Regionale per incentivare l'adozione dei cani e dei gatti, per la sensibilizzazione della popolazione da parte dei Comuni e delle Regioni. Garantire l'obbligo di apertura dei canili al pubblico il sabato e la domenica per l'intera giornata, di segnalazione dei dati identificativi dei cani fuori dai box e dai recinti, di redigere schede comportamentali, di socializzazione dei cuccioli da parte degli operatori addetti alle pulizie giornaliere e di intervento di educatori cinofili nelle strutture. Obbligo di pubblicare sul web TUTTI i cani dei canili pubblici e privati convenzionati, con obbligo di inserimento di fotografie e dati dai primi giorni di presenza nei canili sanitari. Autorizzare l'allestimento di canili compatibili con l'ambiente (parchi canile), piccoli rifugi comunali, di micro canili e case-famiglia per riportare una parte dei cani reclusi nei mega canili verso i comuni di provenienza e incentivarne le adozioni oltre al benessere. Istituire case famiglia per un numero ridotto di cani da dare in affidamento a pagamento a privati debitamente formati (soprattutto giovani e donne sole con figli), in collaborazione con le associazioni animaliste che ne continuino a curare la promozione delle adozioni. Formare nuove figure professionali che in qualità di esperti favoriscano il collocamento dei cani dei canili presso le famiglie. Favorire e promuovere il sostegno pubblico in cibo, cure veterinarie ed eventuale partecipazione gratuita ad un corso di educazione cinofila di base ("patentino") per chi adotti i cani dei canili.

ALLEVAMENTI INTENSIVI: definiti dalla Food and Agriculture Organization, a nome delle Nazioni Unite , un vivaio di malattie emergenti sono responsabili dello sviluppo delle epidemie ed episodi di straordinaria gravità; vietare la commercializzazione di prodotti derivanti da animali clonati, quali latte e carne, presenti nella catena d'istituzione alimentare.

CACCIA: iniziando dalla lotta al bracconaggio, no alle deroghe, divieto di caccia nei terreni privati fino all'abolizione totale della caccia.

USO DI ANIMALI NEGLI SPETTACOLI CIRCENSI ED I DELFINARI: iniziamo con l'azzerare le sovvenzioni ai circhi con animali e sostegno a quelli "contemporanei" che non ne prevedono l'utilizzo. Trasformare gli zoo e bioparchi in aree di recupero ed accoglienza per animali feriti o sequestrati con il divieto assoluto della riproduzione in cattività;

ALLEVAMENTO E PRODUZIONE DI PELLICCE

MACELLAZIONE DEGLI EQUIDI(cavalli, asini, ecc.) equiparandoli agli animali d'affezione.

MACELLAZIONE RITUALE: La pratica che comporta la morte dell'animale per dissanguamento senza obbligo dello stordimento o dell'anestesia.

QUALSIASI FORMA DI SFRUTTAMENTO E DI VIOLENZA: rivolto a tutti gli esseri senzienti, incluso l'uso di animali nei circhi, nelle fiere, nelle manifestazioni storico – culturali, nei delfinari; contrastare i combattimenti clandestini di cani e le corse clandestine di cavalli; Veicolare l'uso dei cavalli per la trazione veicolare urbana.

ISTITUIRE

DIPARTIMENTO CENTRALE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI con funzione di indirizzo, monitoraggio e controllo, dei dati sul randagismo canino e felino (comprensivo di decessi, adozioni, trasferimenti ecc.), sulle tariffe e sui contratti di mantenimento, monitoraggio per evitare casi di connivenza, corruzione, per individuare eventuali legami con la zoomafia, maltrattamento e detenzione incompatibile con le necessità di specie. Protocolli di vigilanza specifici nei canili con debita formazione e aggiornamento degli organi di vigilanza degli enti locali e delle unità sanitarie locali da parte di esponenti con comprovata esperienza (ad esempio il NIRDA del Corpo Forestale dello Stato) con particolare attenzione ai reati di maltrattamento e con obbligo di verifica periodica dei cani di ogni comune all'interno dei canili e di analisi dei contesti da cui provengono le richieste di accalappiamento e le segnalazioni dei cani vaganti. Procedimenti d'ufficio nei casi di elevata mortalità all'interno dei canili, e nei casi di inadempimento dell'obbligo di mantenimento degli animali da parte degli enti locali con riferimento per i Comuni a L. 281/91 art. 4 e aggiornamenti, Ordinanza ministeriale 6 agosto 2008 e Accordo Governo Regioni 24 gennaio 2013 art.3, L. 281/91 art.3 comma2 , D.P.R. 31 marzo 1979. Revisione della normativa regionale sui requisiti strutturali e gestionali dei canili e introduzione di regolamenti attuativi a favore di aree verdi, parchi canile ed eliminando le strutture ad elevata concentrazione di animali. Titoli e corsi professionali per poter lavorare all'interno di canili o gestirli. Normativa chiara e inequivocabile inerente i canili privati convenzionati . Istituzione di un coordinatore a livello nazionale e regionale non di categoria, per il randagismo e il benessere degli animali. Una figura che periodicamente (es. ogni sei mesi) debba rendere conto sia delle spese che degli interventi in tema di efficienza ed efficacia. Che abbia possibilità di intervento urgente e che sia un referente per le associazioni animaliste. ; assumere la direzione della Task Force, attualmente dipendente dal Ministero della salute, (per la "tutela degli animali d'affezione, la lotta al randagismo, ai maltrattamenti e ai canili-lager"),con il compito di sopralluoghi ispettivi ed attività di verifica sul territorio nazionale, per mezzo dei N.A.S., con monitoraggio e gestione delle segnalazioni di maltrattamento animale, interventi diretti nelle situazioni di emergenza, attività formativa, informativa e di comunicazione, cura delle relazioni con i cittadini (al fine d stabilire un rapporto diretto tra l'unità operativa ed i cittadini, verrà istituita una casella email) e con le Associazioni coinvolte, assistenza giuridico-legale e, infine, supporto alle Istituzioni locali per la risoluzione delle problematiche rilevate. Esprimere parere vincolante sulla

nomina del Direttore Generale della Direzione Generale della sanità animale e del farmaco veterinario al fine di evitare collusioni e fenomeni corruttivi con le lobby del farmaco. Realizzare ed armonizzare gli uffici periferici UDA(Ufficio Diritti Animali) dipendenti direttamente dal Dipartimento Centrale, diffusi su tutto il territorio Regionale, che interagiscono con le associazioni animaliste protezionistiche più virtuose secondo le Best Practices. Implementare e potenziare la figura della Guardia Zoofila.

PRONTO SOCCORSI VETERINARI H24: strutture sanitarie medico veterinarie pubbliche sempre aperte anche di notte e nei giorni festivi, dotate di ambulanza veterinaria, progettata e realizzata per tale scopo, di rapido intervento nei casi di codici gialli e rossi. Il servizio sarà gratuito sia per gli animali randagi che di proprietà.

SBLOCCARE

TAVOLO MINISTERIALE TECNICO SCIENTIFICO SUI METODI ALTERNATIVI/ SOSTITUTIVI ALLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE.

RIPARTIRE FONDI: da destinare ai metodi alternativi in rapporto alla ricerca che usa animali. Modalità e criteri di individualizzazione e designazione soggetti cui andranno destinati i fondi per la ricerca sulle alternative.

SALUTE PUBBLICA

PROMUOVERE

CAMPAGNE DIVULGATIVE/ PUBBLICITA' PROGRESSO DEL CONSIGLIO REGIONALE circa i danni per la salute umana, scientificamente e clinicamente dimostrati, derivanti dal consumo di carne alimentare contestualmente all'attuazione di un processo di sensibilizzazione finalizzato all'abolizione della stessa carne alimentare; campagne relative alla sofferenza degli animali da reddito, promuovere e divulgare i benefici in termini di salute e di eco – sostenibilità, derivanti dalla scelta alimentare di origine vegetale.

CAMPAGNE SCOLASTICHE rivolte alla sensibilizzazione e all'informazione sulle tematiche.

CAMPAGNE DIVULGATIVE/ PUBBLICITA' PROGRESSO DEL CONSIGLIO REGIONALE circa i danni per la salute umana, scientificamente e clinicamente dimostrati, derivanti dalla pratica della sperimentazione animale. Amianto, diossina, benzene, fumo di tabacco e Talidomide, Vioxx, Co, causa di disastri farmacologici e di milioni di decessi in tutto il mondo, tutti testati su animali, sono la conferma del fallimento di tale pratica. Milioni di persone uccise, questo è il costo della vivisezione che non viene abolita esclusivamente per garantire profitto, protezione legale ed industrializzazione della medicina. Esplicita l'affermazione del Prof. Silvio Garattini padre della vivisezione in Italia, che afferma "il 50% dei farmaci si possono eliminare".

GIUSTIZIA E CORRUZIONE

CONTRASTARE

FENOMENO CORRUTTIVO E LO SPERPERO DI DENARO PUBBLICO perpetrato da politici, amministratori locali e funzionari pubblici conviventi con le lobbies di potere, con le organizzazioni criminali e soggetti senza scrupoli che per interessi e profitti personali non esitano a sfruttare gli animali. **QUESTO SISTEMA ILLEGALE HA PRODOTTO TRAGICHE CONSEGUENZE:** gli incalcolabili decessi nei canili lager, le epidemie causate dagli allevamenti intensivi ed i prodotti nocivi derivati, la tossicità delle carni macellate clandestinamente, la sofferenza degli animali detenuti negli zoo e nei circhi, il dilagarsi del randagismo, la tratta dei cani, la commercializzazione di farmaci nocivi e mortali per l'uomo.

3.13 Scheda 13 La spesa dei fondi dell'Unione Europea nel territorio Campano

3.13.1 Introduzione

I fondi dell'Unione Europea per lo sviluppo regionale sono erogati dalla **Commissione Europea**, che attinge direttamente dal bilancio generale dell'Unione Europea. La supervisione dei piani regionali e la verifica delle spese relative viene effettuata dalla Direzione Generale REGIO, il ministero europeo delle politiche regionali dei Paesi Membri dell'Unione, che ha sede a Bruxelles.

Le Politiche Regionali dell'Unione Europea hanno come obiettivo generale quello di **realizzare una convergenza tra i livelli di sviluppo** delle Regioni più avanzate d'Europa e i livelli di sviluppo di quelle più povere dal punto di vista economico e sociale, attraverso il sostegno alle Regioni più povere.

L'Unione Europea presenta i piani di azione e di spesa **ogni 7 anni**, alla vigilia delle elezioni la Regione Campania si trova in ritardo di spesa sui fondi per il periodo 2007-2013 ed ha ritardato la presentazione dei piani per il periodo 2014-2020, perdendo larga parte dei fondi nazionali che si aggiungono a quelli comunitari.

Per quello che riguarda il periodo 2007-2013, la Regione Campania rischia di **perdere 2 Miliardi di Euro** che non sono ancora stati spesi, a causa dei ritardi della Giunta guidata dal PdL ed a causa della scelta politica di riprogrammare tutta la spesa, che fu fatta nel 2010 proprio dall'allora neo-governatore Stefano Caldoro. Questi 2 Miliardi di Euro **perduti** da Caldoro torneranno a Roma, e da lì a Bruxelles, se non saranno spesi prima di Dicembre 2015. Va poi tenuto conto del grave danno causato dalla Delibera Regionale del 18/04/2011 che riprogrammò i grandi progetti, azzerando di fatto la programmazione 2007-2013. Nel frattempo le imprese chiudono e i cittadini ricevono dei servizi abbondantemente sotto gli standard nazionali.

Il piano regionale per il periodo 2014-2020, invece, è stato approvato solo nel dicembre del 2014 con il **taglio di 1,8 miliardi di Euro** per la Campania da parte del Governo nazionale. Questi fondi si inseriscono in una riduzione di spesa complessiva per il Sud Italia che arriva a 7,4 Miliardi di Euro. Come se il danno causato dal ritardo non bastasse, nello scorso aprile 2015, è arrivata anche la beffa da parte del governo centrale: a causa dell'incapacità delle amministrazioni di tre regioni del Sud (Campania, Calabria e Sicilia) il governo centrale "dirotterà parte del cofinanziamento nazionale verso programmi paralleli che avranno strutture e scadenze meno rigide".

3.13.2 Qualche dato più preciso

Percentuale di spesa dei Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale (2007-2013) disponibili per il territorio della Regione Campania: **36%** del totale;

Percentuale del Fondo Sociale Europeo (2007-2013): **50%** del totale;

Disponibilità dei fondi di coesione al 31 Agosto 2014: **6,4** Miliardi di Euro;

Spesa dei fondi di coesione al 31 Agosto 2014: **2,2** Miliardi di Euro.

Le responsabilità per la mancata spesa di questi fondi vanno condivise con la Giunta Bassolino (ex DS, ora PD), in carica fino a Marzo 2010.

Fonte de dati: opencoesione.gov.it, il portale informatico del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

3.13.3 I finanziamenti disponibili nella programmazione 2007-2013

Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR). Viene utilizzato per finanziare i programmi operativi nazionali e regionali in tutti i territori. Sostiene programmi in materia di sviluppo regionale, di potenziamento della **competitività**, di investimenti nella **ricerca** e nello **sviluppo sostenibile**. La mala-gestione dei FESR per il periodo 2007-2013 (**circa 2 Miliardi non spesi**) è un chiaro esempio delle **opportunità mancate dal territorio** nel corso delle amministrazioni Bassolino e Caldoro.

Fondo Sociale Europeo (FSE). Destinato a **sostenere l'occupazione** negli Stati membri e per **promuovere la coesione economica e sociale**. È modellato sulla strategia europea per l'occupazione e si concentra **sull'inclusione sociale** e su un accesso al mercato del lavoro privo di discriminazioni di genere. La mala-gestione del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013 ha visto **ingenti somme destinate alle regioni del Sud** transitare verso interventi non perequativi nel Nord. In una delle sue note inchieste, Marco Esposito denuncia con precisione molte delle **distorsioni di destinazione** che i finanziamenti di questi piani hanno subito nella **generale indifferenza delle amministrazioni delle Regioni del Sud**, inclusa la Campania.

Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è la più recente denominazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61 della legge 289/2002. Rappresenta lo strumento strategico e operativo privilegiato per dare **unità programmatica e finanziaria agli interventi aggiuntivi, volti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese**. In particolare, il Fondo finanzia gli interventi speciali dello Stato e l'erogazione di contributi speciali:

- sia di carattere infrastrutturale, sia di carattere immateriale
- di rilievo nazionale, interregionale e regionale
- aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, in relazione a obiettivi e risultati quantificabili e misurabili, anche per quanto attiene al profilo temporale. La programmazione è deliberata dal **CIPE**.

3.13.4 Le possibilità offerte dalla programmazione dei Fondi 2014-2020

ITI: Investimenti Territoriali Integrati (acronimo in inglese *Integrated Territorial Investments*).

Sono una possibilità operativa di destinare **parte dei fondi comunitari** disponibili per un territorio a delle **aree tematiche comuni** con i piani operativi di altri territori. Saranno disponibili con la programmazione 2014-2020, che la Regione Campania ha approvato solo il 15 Dicembre 2014.

L'impegno: presentare un piano degli ITI entro il 31 dicembre 2015. Da notare che i fondi della programmazione 2014-2020 non si potranno spendere prima del 2016 perché incombe il rischio di perdere i fondi della programmazione 2007-2013, disponibili solo fino a dicembre 2015.

SLOP: Sviluppo Locale di Orientamento Partecipativo (acronimo inglese *CLLP Community Led Local Development*).

È uno **strumento operativo** che la Commissione Europea creato nell'ambito dello sviluppo rurale ed ha esteso all'ambito dello sviluppo strutturale nella programmazione 2014-2020. La finalità è quella di **completare il modello di sviluppo regionale** scelto dalle strutture amministrative **con i contributi della società**. I punti chiave sono tre:

- **Creazione di Gruppi Locali di Azione**, che includano cittadini, imprenditori, enti locali, ed organizzazioni della società civile. Questi gruppi dovranno presentare dei progetti per il territorio dopo averli votati a maggioranza assoluta. Nessuna delle quattro categorie può avere più del 49% dei voti da sola.
- **Creazione di Strategie di Sviluppo Locale**, che dovranno essere approvate dai Gruppi Locali di Azione che dovranno definire obiettivi, attività, indicatori numerici per misurare l'impatto, piani di monitoraggio e piani di spesa.
- **Identificazione della copertura**. Nelle Strategie di Sviluppo Locale dovrà essere specificata l'area di implementazione delle attività e la popolazione beneficiaria, che non potrà superare le 150.000 unità.

L'impegno: presentare un avviso pubblico per la formazione dei Gruppi Locali di Azione entro il 31 settembre 2015.



MO è tutta n'ata *Storia!*